

Gli auguri ai tempi di internet

il Direttore

“Da molto tempo le lettere non si scrivono più, figuriamoci i bigliettini di auguri per il Natale, la Pasqua, i compleanni, gli onomastici e via dicendo. Infatti, le Poste hanno quasi abolito il francobollo, è rimasto solo quello per la “posta prioritaria”. Ora si usano le e-mail, il succedaneo della lettera su carta, WhatsApp, Sms e Facebook per i messaggi augurali. Sono comodi, puoi scriverli in qualsiasi momento, non costano, non bisogna andare a imbucarli, arrivano in un attimo, puoi conservarli per l’eternità, sono ecologici; insomma si potrebbe andare avanti a lungo a decantarne pregi e vantaggi. In virtù di tali insuperabili caratteristiche, le mail e i messaggi si inviano proprio a tutti, con leggerezza, senza badare troppo a ciò che si scrive. Sono l’icona del nostro tempo in cui è smarrita la genuinità. E, così, per queste feste incombenti spediremo miliardi di mail e messaggini per scambiarsi gli auguri, progetti, disegni animati, emoticon e quant’altro, scopiando qua e là frasi fatte e già confezionate. La quasi totalità dei messaggi augurali sarà inviata per cortesia, per convenienza o, semplicemente, perché capita un nome nell’elenco elettronico degli indirizzi. Senza parlare, poi, di quei messaggi che vengono costruiti in modo tale che possano valere per tutti, e allora... con un semplice click, uno solo, puoi inviare centinaia di auguri ad altrettante persone e tutto alla velocità della luce. Ovviamente ciò non sarà frutto di un benché minimo sacrificio o di una scelta o di un impegno e, pertanto, risulterà privo di un senso profondo e autentico. Come è ormai la nostra vita al tempo di internet”.

Quanto scritto è un estratto di un articolo molto più lungo pubblicato da un mio caro amico giornalista, che condivido integralmente. Mi chiedo se tutto ciò possa essere condiviso solo da persone vissute in tempi in cui non c’era internet né tantomeno altri meccanismi “perverci” di comunicazione, oppure se siano riflessioni possibili anche nelle nuove generazioni, nate e

a pag. 2 ▶

È DI NUOVO “PRESEPI AL BORGO”

Il 19 dicembre, alle ore 18,30, cerimonia di inaugurazione e benedizione della mostra dei presepi alla presenza di S.E. Mons. Felice Accrocca Arcivescovo di Benevento e dei parroci di Morcone



Presepi al Borgo

VIII EDIZIONE

Un artistico flop

di Chiara De Michele

Il Santo Natale per antonomasia è la festa della Luce. I pastori furono chiamati alla grotta di Betlemme da un bagliore. I Re Magi furono guidati da una Stella luminosa... e anche noi cristiani, veri o mascherati, addobbiamo alberi, presepe, grondaie e balconi con luminarie di ogni genere. Un luccichio che lusinga gli occhi e rallegra il cuore, se non fosse per l’epilogo infelice che ha portato la nostra provincia a essere oggetto, negli ultimi giorni, di vignette satiriche di ogni genere. Sì, Benevento, dopo il successo dello scorso anno, si era proposta di figurare come “antagonista” della più conosciuta Salerno per le “Luci d’artista”.

a pag. 2 ▶



FRANCO DI MARE

presenta il suo libro

Sarò Franco

Introduce

Ruggiero Cataldi
 Presidente "Adotta il tuo Paese"

Salutano

Luigino Ciarlo
 Sindaco di Morcone

Ester D’Afflitto
 Assessore alla Cultura del Comune di Morcone

Ne parlano con l'autore

Clemente Mastella
 Sindaco di Benevento

Giancristiano Desiderio
 Scrittore, giornalista

Rossella Del Prete
 Assessore alla Cultura del Comune di Benevento

Modera

Sandro Tacinelli
 Giornalista

Antonio Viola
 Project manager

Arrivederci al 2020!

di Bruno Parlapiano

Abbiamo discusso molto in redazione sul tema da trattare in occasione delle prossime festività. Le discussioni si sono concluse quasi sempre evidenziando la necessità di trovare le parole giuste per rievocare lo Spirito del Natale.

Sono andato, pertanto, a scavare nella memoria, tra i libri, le fiabe e le tradizioni. In merito troviamo infinita letteratura, compresi i film e i cartoni per bambini. Personalmente, conservo con piacere il ricordo del cartone “A Christmas Carol”, in cui un vecchio, rimasto solo e inaridi-

to nei sentimenti, viene trascinato, suo malgrado, dallo Spirito del Natale e riscopre, così, il piacere di aiutare gli ultimi.

Da questa ricerca emerge un filo conduttore negli autori: vi è sempre un percorso di redenzione che porta inevitabilmente a una riappacificazione con sé stessi e con il prossimo. Quello che però trovo singolare è la ripetizione del messaggio; ogni anno si deve ripartire da zero per recuperare lo Spirito giusto, appropriato all’evento. Ogni anno ci si deve liberare dal

a pag. 2 ▶

Il direttore e l'editore augurano

Buon Natale e felice Anno nuovo

ai lettori, agli inserzionisti e ai collaboratori tutti.



DALLA PRIMA PAGINA ARRIVEDERCI AL 2020!

guscio di ghiaccio che ci costruiamo addosso, aspettare che si sciolga a mano a mano che ci si avvicina al Natale.

Per aiutare, anche me stesso, a compiere il percorso giusto, mi sono messo alla ricerca di un messaggio di pace che generi serenità. Qualcosa che rinfrenchi lo stomaco, un po' come un bel piatto di minestrina calda che ti rimette in sesto dopo una brutta giornata.

Percorso non facile! E forse la resa è stata quasi immediata, sapendo di non potermi confrontare con gli esperti del campo!

Il pensiero ripercorre un anno di eventi. Va ai drammi che affliggono il pianeta: giochi di potere sulla tecnologia digitale tra i due poli economici che dominano il pianeta, dove la Cina sembra spuntarla sugli Stati Uniti e dove l'incognita

5G spaventa ed entusiasma al contempo nella consapevolezza di viaggiare, come semplici persone, ad una velocità molto più lenta delle possibilità che ci offrono le nuove tecnologie; fuga da guerre e carestie che ci portano e porteranno immigrati dal continente africano, un fenomeno che vedrà coinvolta anche la nostra comunità morconese; i nuovi lager realizzati in Libia dove la già scottata Europa cerca di non guardare, girandosi dall'altro lato; la giovane Greta Thunberg che tenacemente tenta di risvegliare i nostri animi sopiti e incapaci di leggere i danni che l'uomo arreca alla Terra; gli stravolgimenti del clima che ci tengono con il fiato sospeso ogni qual volta vediamo una nuvola nera all'orizzonte; il caso Ilva di Taranto che diviene paradosso e ci pone davanti a una scelta impossibile, da un lato l'obbligo di garantire la salute agli abitanti e alla natura, dall'altro di assicurare il lavoro a migliaia di operai e di famiglie. E ancora,

l'eccesso di informazione sui social dove non sappiamo più riconoscere il falso dal vero o, addirittura, permettiamo che la vita virtuale rappresentata sui siti divenga prevalente rispetto a quella reale. Poi facciamo ancora riferimento a storiche figure, che appaiono un po' datate ai più giovani, infatti, in contrapposizione alle parole sparse al vento, in TV, il buon Adriano Celentano (un mito per quanto mi riguarda!) ci ricorda il valore del silenzio oltre ad invitarci al recupero dei valori semplici della tradizione. Infine, di questi giorni è la notizia di migliaia di sardine che invadono le piazze nel tentativo di sensibilizzare l'opinione pubblica contro i populismi dilaganti e, in contrasto, foto di gente che se le mangia in teiera, le sardine!

Una gran confusione!

In questo quadro turbolento, siamo tutti indaffarati per regalare, soprattutto ai più piccoli, quell'idea di festa che, per tradizione, contraddistingue il Natale. E via con il presepe e



con l'albero di Natale; le luci d'artista a Salerno e i centri commerciali addobbati a festa; la provincia che offre vari eventi nel periodo che precede il capodanno; i mercatini di Natale - un virtuoso esempio nostrano ci viene dalla vicina Torrecuso e dai mercatini presso La Fortezza - e l'organizzazione di eventi, a noi più vicini, che vanno da iniziative spontanee e genuine, ad altre più raffinate. Un panorama ampio e per tutti i gusti!

A Morcone il tradizionale Presepe Vivente ci ricorda che il Natale è soprattutto la nascita di nostro Signore e per noi morconesi è un segnale di arrivederci alle feste appena tra-

scorse, un po' come "l'Epifania che tutte le feste ci porta via".

Una carrellata di brevi, volutamente disorganiche, riflessioni per invitare tutti noi a vivere le prossime feste in serenità ma, al contempo, a non dimenticare chi ha più bisogno.

Se dovessimo ambientare ai giorni d'oggi la storia del protagonista di "A Christmas Carol", potremmo aggiungere un nuovo capitolo: "il vecchio Scrooge sarebbe trascinato a vedere il male che vive il nostro pianeta sotto l'azione dell'uomo e sarebbe convinto a riconciliarsi anche con esso".

Un augurio a tutti e un arrivederci al 2020 in compagnia de "Il Murgantino".

**DALLA PRIMA PAGINA
GLI AUGURI AI TEMPI DI INTERNET**

vissute in questi ultimi decenni del XX e XXI secolo. È un destino segnato? Questo non lo so: è difficile dirlo. Da cristiano e cattolico praticante, penso che sia necessario tornare a cercare, tra le tante luci abbaglianti della più grande e significativa festività cristiana, quell'unica Luce che vedeva Isaia. Solo così impareremo a riconoscere le tenebre. Nel frattempo, sforziamoci di compiere gesti autentici come quello di scrivere a mano un cartoncino di auguri o, quanto meno, comporre un numero telefonico per sentire almeno la voce dell'interlocutore. "Alla faccia" delle mail e dei messaggini!

Buon Natale e Buon Anno che verrà a tutti, carissimi affezionati e non affezionati lettori di un genuino giornale di carta.

DALLA PRIMA PAGINA UN ARTISTICO FLOP

Il Natale 2019 doveva essere quello della svolta, quello che avrebbe dovuto consegnare alla Strega lo scettro di principessa delle decorazioni, ma qualcosa non è andato per il verso giusto e l'epilogo è stato disastroso con rimpallo di accuse, minacce di denunce e proteste di vario genere. Era stata organizzata una manifestazione imponente; la Camera di Commercio, in collaborazione con l'Azienda Speciale Valisannio, aveva stanziato ben 70.000,00 euro per la realizzazione del progetto, curato dall'Ordine degli architetti. Corso Garibaldi si doveva vestire a festa in ogni suo angolo con colori, musiche ed effetti speciali, illuminazione 3D, filodiffusione che avrebbero dovuto "affrescare" gli antichi palazzi. È stato proprio quest'ultimo abbellimento (assente lo scorso anno) ad aver decretato il flop.

Un'idea sperimentale e, alla luce dei fatti, anche fallimentare. C'erano tutte le autorità locali ad assistere all'accensione, si

sgomitava per stare in prima fila; la madrina, Martina Stella, era pronta per far partire la festa ma, al momento dell'avvio, qualcosa non va. Si illumina il grande albero (bellissimo) di piazza Castello, ma dell'animazione e degli effetti speciali neppure l'ombra. Possibile? Sì.

Il primo cittadino, Clemente Mastella, ha preso le distanze da quanto avvenuto e ha espresso il grande rammarico per il danno d'immagine causato alla città e all'intera provincia. Nelle ore successive è stata fatta la disdetta della convenzione con la Camera di Commercio per l'allestimento delle luminarie "sperimentali" ed è stata altresì ordinata l'immediata rimozione di tutte le apparecchiature volte alla realizzazione dell'evento.

Quindi bye-bye super tecnologia! E la Strega sannita deve attendere ancora un po', prima di candidarsi ad antagonista della più famosa Salerno, almeno per la realizzazione delle "Luci d'artista".



Benevento, corso Garibaldi.

la foto
curiosa



a cura di Enrico Caruso

**ORARIO
DI APERTURA**

Apriamo spesso alle 9 o alle 10
qualche volta anche alle 7, ma in alcuni
giorni non prima delle 12 o delle 13.

Chiudiamo più o meno dalle 17,30 alle 18
talvolta circa alle 16 o alle 17
ma anche alle 23 o alle 24.

Certe mattine o pomeriggi non
ci siamo affatto, ultimamente però
siamo stati praticamente sempre aperti,
tranne quando siamo da qualche
altra parte anche se dovremmo
comunque essere qui.

il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"
Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi
Aut. Trib. Benevento n. 5/12
Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)
ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org
Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent
Via degli Italicci, 29/A - Morcone (Bn)

COME ABBONARSI

Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn)
Bonifico bancario - Codice Iban: IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436
Conto corrente n.: 001016196436



**D & M
TECHNO SERVICE**

- SERVICE PARCHI EOLICI
- MONTAGGIO AEROGENERATORI
- REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
- INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Email: doma79@libero.it PEC: demtecnoservicesas@arubapec.it
Cell. 328-6835613 Domenico Pilla


WIND SYSTEM S.R.L.

C.da Cuffiano 288,
82026 Morcone (BN)
P.Iva 01644070623
mass.giad@libero.it

- MONTAGGIO ELETTROMECCANICO AEROGENERATORI
- MANUTENZIONE PARCHI EOLICI
- COMMERCIO DI AEROGENERATORI

Email: mass.giad@libero.it PEC: windsystemsrl@arubapec.it
Cell. 349-1000942 Massimo Cassetta

Sarà un vero Natale anche per noi?

di Bruno La Marra

“Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi: “Buon Natale” senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l’idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, ...Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l’inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell’affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l’aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame”.

È quanto scrive don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, una delle figure più carismatiche che la Chiesa cattolica abbia avuto negli ultimi decenni.



Perché ho riportato questo scritto? Sarebbe stato più facile per me fare gli auguri di serenità e pace come si è solito fare in questi giorni, ma – rifacendomi al titolo dell’editoriale del Murgantino dello scorso mese – “Cui prodest?” A chi e a cosa avrebbe giovato? A nessuno sicuramente!

L’aria che tira a Morcone da circa un ventennio “prodest” a nessuno caro direttore Cataldi, anzi “nocet” a tutti, all’intera comunità che ormai non è più in grado di definirsi tale.

Una comunità lacerata, alla costante ricerca del bene comune; come una nave alla deriva, ci si affida a chi tra mille difficoltà deve cercare di evitare gli iceberg che continuamente rischiano di lacerare lo scafo dell’imbarcazione.

Tutti crediamo di aver ragione, tutti urliamo la nostra verità che molto spesso è solo nostra e che – anche se viene smentita – continuiamo a ritenere tale, cercando di convincere anche gli altri.

Un ventennio di disastro comunitario durante il quale si è continuato ad alimentare dicerie, inimicizia e, oserei dire, odio, un ventennio dominato dalla consuetudine “o con me o contro di me”.

Sicuramente qualcuno penserà e dirà: “Ma tu che scrivi, cosa hai fatto, cosa fai per evitare questo stato di cose?” Me lo chiedo anch’io, è vero, “Cosa faccio?” e mi chiedo anche se quel poco che ho cercato di fare non abbia portato e non porti ad alcun risultato.

Ma nel contempo chiedo: “Tu che leggi, cosa hai fatto e cosa fai per evitare questo stato di cose?”

Morcone è il paese del presepe; sappiamo tutti il valore intrinseco che racchiude questa manifestazione di fede; non potremmo TUTTI ritrovare lo spirito di obbedienza di Maria, quando l’Angelo le dà l’annuncio che avrebbe partorito Gesù? Non potremmo TUTTI ritrovare la fiducia e la pazienza di san Giuseppe, quando seppe che la sua sposa avrebbe partorito un figlio senza che ci fossero stati rapporti tra di loro?

Lo so, sembro un vecchio nostalgico farneticante, ma soltanto questo atteggiamento di umiltà e condivisione da parte di TUTTI potrebbe farci riscoprire i valori insiti in una vera comunità.

Allora il 4 e il 5 gennaio, quando assisteremo alla splendida natività del Presepe Vivente riappropriamoci della nostra identità, stringiamoci attorno al bambino che sta in quella mangiatoia, facciamo in modo che egli rappresenti l’inizio di un nuovo corso per Morcone... “Riapri gli occhi, l’incanto è finito, Gesù è nato”, è la parte finale del commento della Natività.

Facciamo in modo che quell’incanto non finisca, ma continui a guidare le nostre azioni volte a instaurare un clima di pace e solidarietà nella nostra Morcone, quello spirito di cui tutti abbiamo bisogno e per il quale tutti possiamo dare il nostro contributo.

E, quando a Natale ci scambieremo gli auguri stringendoci la mano come segno di pace, facciamo in modo che essi siano sinceri. Allora sì, caro Ruggiero, saremo sicuri che il nostro gesto “prodest” a qualcuno.

E allora, auguri, che sia un vero Natale per tutti.

E’ Natale per tutti... di Alan Ford



Questa è una nuova rubrica che abbiamo deciso di pubblicare mensilmente a firma di Alan Ford. Questo lo pseudonimo di chi scrive; un personaggio immaginario, protagonista di avventure a sfondo umoristico con tratti grotteschi e di denuncia sociale, con la sua ironia, il suo sarcasmo, le sue avventure. Dichiara di evitare l’ovvietà, la banalità e il

politicamente corretto. Ci tiene a sottolineare di non appartenere a nessun coro, che vuole essere garbato, elegante ed educato, quali sue prerogative. Vuole essere invece irriverente, impertinente e dissacrante ma mai volgare, mai offensivo, mai arrogante, mai presuntuoso. Solo e solamente per ridersi su.

Essendo questo spazio dedicato all’ironia e, talvolta, al sarcasmo, la mia indole mi suggerisce di sospendere questa rubrica in prossimità delle festività natalizie.

Pertanto auguro a tutti pace e serenità.

Buon Natale e Buon Anno.

Primavera di... bellezza

di Irene Mobilia

Molti di noi ricordano le primavere arabe che, qualche anno fa, hanno cambiato l’assetto politico e non solo di molte regioni. In particolare, nell’Africa settentrionale si sono verificati mutamenti che, purtroppo, non sempre hanno dato esiti positivi. Ricordiamo soprattutto la Libia che attualmente, “orfana” della guida, discutibile e dittatoriale in verità, di Gheddafi, si dibatte fra guerre e guerriglie che ne minano la stabilità e l’economia. D’altra parte, ogni medaglia ha il suo rovescio come è sempre accaduto da quando sono state inventate le medaglie.

Il centro storico di Morcone, quello proprio ai piedi dell’antica Rocca, ha conosciuto a sua volta una sorta di primavera ancorché autunnale data la stagione. La piazzetta del Pozzo, infatti, ricca di storia e di ricordi per noi abitanti nei dintorni, è stata oggetto di importanti lavori, conclusi con una apprezzabile pavimentazione che ci consente di camminare in sicurezza, senza rischiare di finire a “musso ‘nnanti”.

Ci sono stati, al termine dei lavori, festeggiamenti che hanno rinverdito la vitalità del morconese antico, un po’ appassita per motivi diversi. La primavera, però, dura poco e così è accaduto anche per la nuova stagione “puteolana”. Da qualche giorno, infatti, sono ripresi i lavori di scavo con inevitabile traffico di mezzi pesanti, impegnati a sistemare altre tubature che osserviamo con una certa perplessità. Ci siamo posta la domanda, forse un po’ peregrina, se non sarebbe stato meglio interrare quanto era ancora necessario allorché si era disselciata l’intera piazzetta. Così non sarebbe stata compromessa la pavimentazione non ancora consolidata anche a causa delle piogge abbondanti degli ultimi giorni.

È probabile che la posa dei tubi “una tantum” sarebbe stata troppo economica e perciò da scartare visto che ci sono tanti soldi da spendere. Non si sa, quindi, quale sia il motivo di una scelta, agli occhi degli ignari osservatori, alquanto singolare.

Si sa, però, che la primavera è molto instabile, perciò è meglio prenderla così com’è.

NOVITÀ EDITORIALE

A cura di Paolo Mastracchio, per i tipi di Scripta Manent Edizioni, a gennaio in libreria il volume **Della straordinaria guarigione di Raffaella Casaccio**

Da un antico manoscritto del dott. Pasquale Lombardi che descrive un prodigio della Madonna della Pace

IN LIBRERIA



Gli antichi statuti di Morcone
Cofanetto con 2 volumi:
euro 20,00



La Madonna della Pace in Morcone: storia e devozione
Artistico cofanetto con volume+cd:
euro 10,00



L’Estate Morconese
Testimonianze, foto e documenti in 180 pagine:
euro 15,00

Via degli Italici, 29/A - Morcone (Bn)
Tel. 0824 956007 - 0824 957214



MORCONE Pedalare per raggiungere i propri sogni

Intervista a Domenico Aurisicchio delle classi VA e VB della scuola primaria

Le idee sono come le ciliegie, "una tira l'altra". Una mattina, in classe, parlando del nostro collaboratore scolastico che è venuto a lavorare in bicicletta, abbiamo parlato di sport e, in modo particolare, di ciclismo. A Morcone, quando si parla di ciclismo, non si può non pensare a Domenico Aurisicchio, meglio conosciuto come "Nico" e alle sue imprese eroiche realizzate con la bici. Lo abbiamo contattato per farci raccontare le sue avventure, soprattutto l'ultima sua tappa a Capo Nord. Così mercoledì, 27 novembre, alle ore 9.00, ci ha raggiunto in classe con l'equipaggiamento e la bici, per essere intervistato. Prima di rivolgergli le nostre domande, Nico ha ritenuto opportuno informarci che, per praticare lo sport, è necessario non fumare in quanto il fumo riduce le prestazioni sportive e una sua esperienza glielo ha insegnato.

• Quanti anni hai e da quanti anni pratichi il ciclismo?

Ho 69 anni e pratico questo sport dal 1993 quando ho iniziato con le gare di "gran fondo".

• Come è nata la passione per questo sport?

La passione per il ciclismo è nata fin da quando ero piccolo. Ricordo che mi piaceva tanto giocare con le macchinine e la bicicletta e mi sarebbe piaciuto girare il mondo. Avevo 11 o 12 anni e tanti sogni da realizzare; un pomeriggio inforcai la bici e me ne andai verso Sassinoro, all'insaputa dei miei genitori. Erano tutti preoccupati perché non mi trovavano e al ritorno mia madre me lo diede di santa ragione.

• Cosa c'è di bello nell'andare in bicicletta?

Andare in bicicletta è molto bello, anzi bellissimo, perché vivi il paesaggio che attraversi, stai a contatto con la natura, hai la possibilità di vedere cose che con l'auto non riesci ad osservare e, la cosa più bella, conosci tante persone. Oggi io ho amici ovunque, perché nelle gare che ho fatto non sono mai stato solo.

• È uno sport faticoso?

È uno sport molto faticoso e richiede tanto alle-

namento.

• Lo consiglieresti anche a noi?

Sì, lo consiglio anche a voi, ma è necessario essere seguiti da un esperto che possa darvi dei consigli adatti alla vostra giovane età.

• Che genere di percorsi fai?

Faccio percorsi di tutti i tipi, pianeggianti, collinari, montuosi e ciò mi consente di fare un buon allenamento.

• Segui una dieta particolare?

No, non seguo una dieta specifica ma mangio molta pasta per ricevere carboidrati.

• C'è un abbigliamento particolare da tenere per praticare questo sport?

Sì, l'abbigliamento è molto importante perché deve essere adatto ad andare in bici, per restare seduti molto tempo sul sellino, deve essere molto visibile, aderente e adeguato al clima. Quando parto dalla pianura per arrivare in montagna mi vesto "a cipolla" per evitare il freddo.

• Quali sono le tappe più importanti che hai fatto?

Dal 2000 partecipo a gare in Italia e in Europa; ad oggi ne sono davvero tante. Ho partecipato alle "RANDONNÉE", ne faccio circa dieci all'anno, sono le più affascinanti e sono nate in Francia. Tra queste c'è la Parigi-Brest considerata l'olimpiade delle Randonnée che ho fatto per ben quattro volte. Poi ho partecipato: alla "Nove Colli di Cesenatico" per ventitré volte con il percorso più lungo di 205 km; alla "Sicilia non Stop" per quattro volte di 1.000 km da terminare in 75 ore; alle "Repubbliche marinare" di 2.200 km da percorrere in un tempo massimo di 130 ore; alle "Storiche" da Anzio in Normandia; alle "Mille miglia" con partenza da Milano, percorrendo l'Emilia, la Toscana, l'Umbria, il Lazio raggiungendo Bolsena, di nuovo la Toscana, la Liguria e il Piemonte; al "Giro delle Alpi" molto duro e faticoso; all'"Eroica" per dieci volte che si svolge ogni anno in Toscana con bici d'epoca; all'"Inghilterra - Londra - Scozia" dove ho incontrato difficoltà per la guida a sinistra; alla "Amburgo Berlino Colonia Amburgo" come Randonnée della Germania.

Le più importanti, però, sono il "Coast to coast" degli Stati Uniti, cioè dal Pacifico all'Atlantico percorrendo 5.000 km, e "Torino-Capo Nord" di 4.600 km realizzata in estate.

• Quali sono state le tappe più belle?

Sicuramente il "Coast to coast" in America e "Capo Nord" in Norvegia.

• Qual è stata la tappa più faticosa? E la più difficile?

La più faticosa è stata quella di "Capo Nord", la più difficile il giro delle Alpi per il clima rigido. Ho avuto tanto freddo!

• Hai viaggiato in bici in Italia e negli altri paesi europei: quali sono le differenze sostanziali?

In Italia mancano piste ciclabili e strade con fondo sicuro, in Europa c'è maggiore attenzione e rispetto per il ciclista che viene considerato un utente della strada a tutti gli effetti, inoltre ci sono molte piste ciclabili, comode e sicure. Nell'Europa del Nord la bicicletta è un valido mezzo per andare a lavorare e ciò contribuisce a ridurre l'inquinamento atmosferico.

• Hai idea di quante tappe hai fatto in tutto?

Sì, ho fatto in media 10 tappe all'anno, variabili per chilometri; in media 10.000 km all'anno.

• Ci dici quanto costa una bici da corsa?

Ce ne sono di tutti i tipi. Una buona bici è senz'altro quella in carbonio che risulta leggera e pratica. Il costo dipende dal telaio, dalle ruote, da tutti gli altri ingranaggi, può anche costare 15.000 euro. La mia ne costa 5.000 ed è una buona bicicletta.

• Parlaci della traversata degli Stati Uniti, ci vuole davvero tanto coraggio?

Sì, ci vuole coraggio e passione. Dieci anni fa decisi di partecipare alla traversata degli Stati Uniti. 5.000 km dal Pacifico all'Atlantico. Partii da San Diego in California, ho attraversato il deserto dell'Arizona con temperature che toccavano i 50°, ho oltrepassato le Montagne Rocciose del Colorado, le grandi pianure del Kansas per circa 300 km, senza neanche una curva, ho attraversato la riserva indiana del Missouri, la più faticosa per il clima caldo umido, l'Illinois, l'Indiana, l'Ohio e la Pennsylvania per poi raggiungere New York. Ho visto paesi disabitati che un tempo erano popolati dai cercatori d'oro o dai coloni e operai delle piantagioni; sembrava di stare nelle scene di un vecchio film western. Una sera, giunto in albergo dopo tanti km, non sono riuscito ad andare al ristorante poco distante per un improvviso uragano, tipico del luogo. Il viaggio si è concluso dopo venti giorni a New York.

• Hai mai pensato di non farcela?

Sì, ma non perché non ce la facevo fisicamente, ho temuto di non farcela quando ho bucato più volte e non trovavo pneumatici di ricambio.

• Parlaci dell'impresa di Capo Nord.

Capo Nord è stata una

tappa molto faticosa perché fatta in autonomia, cioè ogni giorno, a parte pedalare, bisognava organizzarsi la sera per mangiare, fare una doccia e dormire. A volte gli albergatori ci lasciavano le chiavi in un luogo indicato perché non sapevamo l'ora di arrivo. Ho viaggiato con un mio amico. Siamo partiti il 26 luglio per percorrere 4.600 km, direzione Capo Nord. Abbiamo attraversato la Svizzera, la Francia, il Lussemburgo, la Danimarca, la Norvegia, la Svezia e di nuovo la Norvegia. È stata un'esperienza molto bella, forte ma anche faticosa perché, come ho già detto, non eravamo assistiti da un team con le auto come negli Stati Uniti. Ogni giorno dovevamo misurare le forze per raggiungere l'albergo dove pernottare. Una specie di lotta per la sopravvivenza. Un ricordo particolare, impresso nella mia mente, è sicuramente quello delle isole Lofoten per la loro straordinaria bellezza naturale, per l'ordine e per i piccoli e bellissimi villaggi di pescatori.

• Cosa hai provato quando sei arrivato a Capo Nord?

Un'emozione fortissima, tanta gioia e la sensazione di aver conquistato il mondo. Ricordo ancora la mattina quando siamo arrivati sotto la struttura in ferro, eravamo soli. Poi sono arrivati tanti turisti ma... con il pullman.

• Hai praticato altri sport?

Sì, ho fatto karate e corsa a piedi.

• Quali sono i tuoi programmi futuri?

Il mio prossimo appuntamento prevede una tappa storico-musicale: Busseto, patria di Giuseppe Verdi, Bonn, patria di Beethoven, detto appunto "Il viaggio di Beethoven" che si realizza con nove tappe quante le sue sinfonie.

• Hai un amico ciclista che ammiri in modo particolare?

Sì, c'è un mio amico di 86 anni che mi supera sempre quando partecipiamo alle gare. Per me è un esempio da imitare.

• Quando pensi di lasciare questo sport?

Mai!



in albergo dopo tanti km, non sono riuscito ad andare al ristorante poco distante per un improvviso uragano, tipico del luogo. Il viaggio si è concluso dopo venti giorni a New York.



Nessuno è libero se non è padrone di sé. La filosofia greca degli stoici, Epitteto su tutti, ha lasciato in eredità questo grande insegnamento di vita. Di fronte al tema, la ricerca di significati è inevitabile. La riflessione spinge ad associare il concetto della padronanza di sé stessi a quello di autodeterminazione. In altri termini, il compimento di scelte in piena libertà ed autonomia. Per fare ciò, le proprie azioni devono funzionare al meglio. Infatti, la vita è solo una e i risultati che otteniamo dipendono unicamente dall'uso che ne facciamo.

Maggiore è la consapevolezza di noi stessi, più saremo capaci di gestire al meglio la nostra vita. Vale a dire, se siamo pienamente consci dei cambiamenti che avvengono intorno a noi, ma soprattutto dentro di noi, riusciremo ad adattarci alle circostanze con facilità, anche se queste si riveleranno avverse. D'altronde, è tutta questione di sopravvivenza. Essere capaci di dare voce a quello che si prova, attribuirgli un senso, avere rispetto non solo delle proprie emozioni e dei propri sentimenti ma anche di quelli altrui, saper riconoscere le necessità individuali e collettive, risultano le basi fondamentali per padroneggiare la propria indole.

Quando diventiamo consapevoli che sono i nostri pensieri a creare la realtà che viviamo, iniziamo ad avere controllo sulla

Essere padroni di sé stessi

di Pasquale Colesanti

nostra vita e, così, diamo impulso a una reale trasformazione di noi stessi. Altro aspetto decisivo è imparare a non essere preda delle proprie emozioni, ma questo non significa non viverle, al contrario, vuol dire imparare a non identificarsi con loro. Difatti, è la mente a generare emozioni e sentimenti, configurandosi di volta in volta, a seconda di ciò che proviamo, come la nostra migliore alleata o l'artefice dei peggiori istinti autodistruttivi. Per questo è importante ascoltarsi, al fine di individuare i propri talenti e metterli a disposizione della vita e degli altri, dando sempre il meglio in ogni occasione. Bisognerà avere fiducia, sviluppare una sufficiente dose di fede in sé e nella vita, cercando di modificare gli schemi mentali limitanti. Non è un processo semplice. Occorrono molta pratica e pazienza.

C'è bisogno di tanto ascolto e confronto. Non possiamo, infatti, piacere a tutti o presumere che la nostra idea sia sempre quella buona e giusta, ritenendo di essere legittimati dal consenso e dalla ragione indiscussa. Essere liberi è, quindi, affrancarsi dalle affezioni che dominano e anabbiano la mente. Infatti ma-

turiamo grazie alle scelte compiute e diventiamo, pur nei limiti della nostra indole innata, il prodotto di queste scelte. Una sana educazione dovrebbe tener conto delle nostre naturali tendenze e favorire lo sviluppo dei nostri talenti, ma i criteri massificanti e mistificanti della società, dalle più piccole alle più articolate e complesse, finiscono spesso per cucirci addosso un'identità ir-reale. Appariamo quello che non siamo e i social media ne sono una perfetta dimostrazione. È chiaro, quindi, come ogni scelta metta alla prova ed evidenzi quello che siamo veramente. Una scelta sbagliata o insoddisfacente non va, perciò, intesa come un fallimento o una sconfitta, oggetto di critica e derisione altrui, soprattutto quando non sono mancati l'impegno e la buona volontà necessari per compierla. In questo senso, Schopenhauer affermava che l'essere consapevoli di ciò che si prova dentro di sé, senza sentirsi sbagliati, è il passo fondamentale per essere padroni di sé stessi.

L'occasione è propizia per augurare a tutte le famiglie morconesi un Buon Natale. In particolare, il mio pensiero va a quelle persone senza una famiglia, senza un tetto, che soffrono per malattia o per stenti. Bambini e adulti, giovani e anziani, uomini e donne, di tutte le razze e nazionalità, meno fortunati di me, schiavi di questo mondo che è tanto bello quanto spietato.

Scripta Manent
EDIZIONI
La tipografia di Morcone

Stampiamo libri da 36 anni
Via degli Italic, 29
Morcone (Bn)
Tel. 0824 956007
manent2010@libero.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956212

M.D.V. di Valter Mennillo
Impresa edile artigiana
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
Tel. 3932204858

PROMOSTAMPA
serigrafia

CARTELLONISTICA - OGGETTISTICA
PREMIAZIONI
ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO E DA LAVORO

Z. i. 5 - Morcone (BN) Tel. 0824 957673

L'opinione di Giancristiano Desiderio

Ci nazionalizzeranno pure l'anima

Come mai non ci abbiamo pensato prima? La soluzione per ogni problema è sempre a portata di mano: è la nazionalizzazione. L'Alitalia ancora una volta fallisce? Nazionalizziamo. L'ex Ilva va a ramengo? Nazionalizziamo. Chi finanzia i partiti e la politica è un corruttore e chi accetta finanziamenti è un corrotto? Nazionalizziamo.

È tutto così facile e così semplice, come mai non ci abbiamo pensato prima? La soluzione per ogni nostro problema è sempre e soltanto lo Stato, la mano, anzi la manona pubblica. Peccato che il mondo, quella cosa che sta là fuori e non si lascia incantare dai discorsi insensati della classe politica più ignorante e sconclusionista dell'universo, ci dica ogni santo giorno che il nostro principale problema è esattamente il contrario: far dimagrire lo Stato, non avere il PUSP - Partito Unico Spesa Pubblica - non spremere i contribuenti come un limone ed essere all'altezza del mondo, come qualche tempo fa fece il compianto Sergio Marchionne con la Fiat.

Per la politica, e in parte anche per gli Italiani, lo Stato non è un'azione tra le azioni ma è un ente magico che con la sua sola evocazione risolve tutto: crea soldi se non ci sono, ricrea aziende se fallisco-



no, spazza via i corrotti perché è addirittura bello, giusto, santo, incorruttibile. Così il beato angelico ministro Patuanelli può addirittura proporre di rifare l'Iri ossia una cosa che fu messa su ai tempi del regime di Mussolini. Il sindaco di Firenze, Nardella, può dire di essersi pentito dell'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti e propone anche lui, somma ingenuità, un ritorno al passato. La fonte dei guai - la presenza una e trina dello Stato - diventa la soluzione dei guai.

La corruzione - sia quella economica sia quella politica - ha la sua origine proprio nella eccessiva presenza della mano pubblica. Proprio la questione del finanziamento della politica è emblematica. Tutti coloro che sostengono un ritorno al finanziamento pubblico dei partiti raccontando la favola bella dello Stato che dà i soldi ai partiti evitando il finanziamento illegale e occulto dimenticano di dire - o perché non vogliono o perché non sanno - che quando esisteva il finanziamento pubblico c'era anche il finanziamento illegale o occulto. Anzi, il primo fu istituito proprio per evitare il secondo ma si raggiunse solo il risultato che al finanziamento illegale si aggiunsero anche i soldi elargiti allegramente dallo Stato. La morale qual è? Quella che non si vuol vedere: 1) lo Stato non è la soluzione del sostentamento economico dei partiti politici; 2) il finanziamento dei privati non è fonte di corruzione e va reso lecito in più forme.

La retorica e il conformismo, però, ritengono che tutto ciò che è privato è corrotto. Il privato è il male. Il caso della fondazione Open - indagata dai magistrati a mo' di retata come se si contrastasse la criminalità organizzata - si basa su questo dogma della subcultura politica italiana: il privato è il diavolo. Anche coloro che sono contrari al finanziamento pubblico dei partiti per motivi di "anticasta", in realtà sono contrari perché i soldi vanno ai partiti e i partiti, in quanto appartengono al passato della esecranda Prima repubblica sono sempre moralmente corrotti. Salvo poi ritornare al passato remoto ed evocare la santa entità dello Stato padrone e imprenditore che con l'Iri dovrebbe essere una sorta di divinità capace di togliere, come l'agnello di Dio, i peccati del mondo.

Tutto ciò accade perché nella cultura politica la nazionalizzazione dell'anima precede la nazionalizzazione economica. Lo Stato è semplicemente o Dio o una magia alla quale per convenienza si finge di credere. Fino a quando, come accade periodicamente, tutto si schianterà. E la giostra, tra disastri, lutti, ipocrisie riprenderà a girare con la serietà del lavoro altrui.

La scuola italiana è morta. Punto

Il problema scuola è che nessuno sa più quale sia il problema. Perché la scuola è finita. È un'esperienza statale e sociale esaurita. Consumata. Per riavere la scuola bisogna renderla necessaria. Ma in Italia questa strada non è neanche concepibile, figuriamoci se è realizzabile.

S'incontra un tabù: la scuola pubblica come scuola statale da un lato e dall'altro il valore legale del diploma che è di fatto e di diritto il braccio armato con cui lo stato monopolizza l'Istruzione in nome di un egualitarismo che genera ciò che vuole negare: le disuguaglianze. Oggi il vero diplomatico è rappresentato non dalle scuole private ma proprio dalle scuole statali attraverso le quali con una mano si distribuiscono carte svalutate e con l'altra mano si garantiscono posti di lavoro superflui.

La scuola come educazione e formazione non è più necessaria proprio quando l'Italia intera ne ha un gran bisogno. La scuola è finita. Morta. Mettiamoci una pietra sopra.

PONTELANDOLFO La torre medievale illuminata di blu

di Gabriele Palladino

L'imponente torre medievale, che la famiglia Gambatesa eresse nel XIV secolo quale ultimo baluardo a difesa del borgo, oggi simbolo eterno della comunità di Pontelandolfo, si è tinta di luce blu, il colore del logo Unicef, la luce che illumina i diritti dell'infanzia.

Presso la biblioteca comunale l'Amministrazione, che ha condiviso l'iniziativa promossa dall'Unicef e sostenuta dall'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani), per celebrare la Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ha organizzato un incontro con i ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado sul tema, appunto: "La convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza spiegata ai più piccoli".

Quattro sono i principi fondamentali della Convenzione Onu, alla quale l'Italia ha aderito nel 1991: "Principio di non discriminazione", "Superiore interesse del bambino", "Diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo", "Ascolto delle opinioni del bambino". Tutto è racchiuso, dunque, in quattro punti essenziali che, sostanzialmente, vogliono significare impegno degli Stati ad assicurare: "i diritti sanciti a tutti i minori, senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione del bambino e dei genitori"; "ogni decisione, azione legislativa, provvedimento giuridico, iniziativa pubblica o privata di assistenza sociale, l'interesse superiore del bambino deve essere una considerazione preminente"; "riconoscimento da parte degli Stati membri del diritto alla vita del bambino e l'impegno ad assicurarne, con tutte le misure possibili, la sopravvivenza e lo sviluppo"; "il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i procedimenti che li riguardano, soprattutto in ambito legale".

Una torre merlata illuminata di blu si è presentata in tutta la sua maestosità agli occhi della gente per una luce insolita, che l'Amministrazione ha acceso per non dimenticare il suo impegno istituzionale e per sensibilizzare la cittadinanza su una tematica spesso schivata ma che, al contrario, richiede l'attenzione e l'impegno costante di tutti.



Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

La nostra galassia

Quanti anni ha la nostra galassia? Facile svelarlo adesso con l'asterosismologia!

Un terremoto astronomico? Si potrebbe definire così, effettivamente, questo potente strumento che studia le oscillazioni stellari, permettendo di ottenere una mole di informazioni veramente corposa. All'interno degli astri, infatti, esiste una propagazione di onde sonore nella fotosfera e, dall'osservazione della loro frequenza e dall'ampiezza delle singole oscillazioni, è possibile osservare lo stato fisico dei vari strati che l'onda attraversa. Un rialzo della temperatura causa l'aumento della frequenza, l'abbassamento della temperatura ne causa, invece, una diminuzione. In questo modo si riesce a calcolare la massa e il raggio delle stelle, nonché le proprietà rotazionali e l'età.

La nostra Via Lattea, per esempio, come molte altre galassie a spirale, è costituita da due strutture a forma di disco contenenti ciascuna stelle di età diversa: le giovani si trovano per lo più nel disco "sottile", mentre quelle più vecchie nel disco più "spesso". Negli ultimi giorni, uno studio effettuato utilizzando i dati asterosismologici, ottenuti durante la missione K2 del telescopio spaziale Kepler della NASA, ha calcolato che l'età delle stelle contenute nel "disco spesso" si aggira intorno ai 10 miliardi di anni. Una datazione che consente ai ricercatori di guardare indietro nel tempo e risalire all'epoca in cui si è formata la Via Lattea - una vera e propria indagine di archeologia galattica! - La nostra galassia, designata in epoca greca col nome di Lattea per il suo colore, è composta da un nucleo attraversato da una struttura a forma di barra da cui si dipartono i bracci di spirale che seguono un andamento logaritmico; insieme alla Galassia di Andromeda, è il membro principale del Gruppo Locale, un gruppo di galassie comprendente anche la Galassia del Triangolo e una cinquantina di galassie minori, principalmente galassie nane.

Il disco stellare della Via Lattea ha un diametro di circa 100.000 anni luce e uno spessore, nella regione dei bracci, di circa 1.000 anni luce. Le stime sul numero di stelle che la compongono sono varie e a volte controverse: secondo alcune fonti sarebbero circa 200 miliardi, mentre secondo altre potrebbero arrivare fino a 400 miliardi. In realtà, il numero esatto dipende dalla quantità delle stelle di piccola massa, altamente incerto; inoltre, recenti osservazioni inducono a pensare che il disco gassoso della Via Lattea abbia uno spessore di ben 12.000 anni luce, un valore dodici volte superiore a quello precedentemente ipotizzato. Se vi fosse un modellino in scala, con un diametro di 130 km, che rappresentasse la nostra galassia, risulterebbe che il sistema solare ne occuperebbe appena 2 millimetri. Secondo la mitologia, Zeus, il padre degli dei, si era invaghito della mortale Alcmena. Per sedurla, si trasformò nel marito di lei, Anfitrone e, dalla loro unione, nacque il leggendario Ercole. Per rendere il figlio completamente divino (e quindi immortale), Zeus provò ad avvicinare il bimbo al seno di Era - moglie di Zeus e regina degli dei - mentre questa era addormentata. L'intento era quello di nutrire il piccolo con il latte prodigioso delle divinità. Era, però, si svegliò di soprassalto e allontanò subito il bambino, facendo schizzare il latte in cielo. Ebbene, secondo i Greci, quella spruzzata di latte divenne la Via Lattea, una lunga striscia di luce nello spazio, che possiamo osservare nelle sere d'estate sollevando gli occhi al cielo!



Impianti Termoidraulici - Solari di Renato Rubbo
Tel. 0824.951052
Cell. 342.9586148
C.da Cuffiano, 173 - Morcone (BN)

Centro Estetico Venere SOLARIUM
Via Piana - Morcone (BN)
Tel. 347.1135402
marina.dipietrantonio@virgilio.it

La BAITA
Pasta fresca
Pizza
Pronto forno
Piatti caldi
Gastronomia
SPECIALITÀ DA ASPORTO
Viale dei Sanniti, 54 - Morcone (BN)
Tel. 0824.956422

Chakra
Istituto di bellezza
Centro abbronzatura
Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
Via Roma, 35 - Morcone (BN) - Cell. 3404185934

MVT Travel
V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957416 - 347.5278429
www.morconeviaggi.it
morconeviaggi@gmail.com

Castellana arredamenti
C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824.956597

Vittoria Assicurazioni
Agenzia Generale di Guardia Sanframondi (BN)
Via Municipio, 219
Tel. 0824.864407 - Fax 0824.817900
Gino Gambuti
Agente Generale
Benevento Via Dei Longobardi, 82 - Tel. 0824.313475
Telesse Terme Via Isonzo, 29 - Tel. 0824.975329
Morcone Via Roma - Tel./fax 0824.957643
ag_343.01@agentivittoria.it

BENEVENTO Assegnati i “Trofei internazionali della Fotografia” promossi dal Circolo Fotografico Sannita

Riconoscimenti a Virgilio Carnisio, Laila Pozzo, Giacomo Daniele Fragapane e Lorenzo Cicconi Massi

di Sandro Tacinelli

La Biblioteca provinciale di Benevento ha ospitato la cerimonia di premiazione della 26a edizione dei “Trofei internazionali della Fotografia”, appuntamento organizzato dal Circolo Fotografico Sannita.

Il “Premio una vita per la fotografia” è stato assegnato a Virgilio Carnisio, un omaggio alla lunga carriera di un autore che ha fatto la storia della fotografia in Italia e all'estero. Carnisio dal 1968 ha iniziato un lavoro di documentazione analitica del capoluogo lombardo, mosso dall'esigenza interiore di immortalare quegli aspetti della città destinati a scomparire. Soggetti privilegiati sono vecchi, cortili, case di ringhiera, osterie e antiche botteghe, attraverso cui intende restituire l'immagine della cosiddetta “vecchia Milano”. Numerose sue fotografie sono apparse su giornali e riviste, libri ed enciclopedie. Negli ultimi anni si è dedicato a osservare le trasformazioni del quartiere Isola di Milano. Con le sue immagini è stata allestita la mostra “Milano, uno sguardo discreto – anni 1960/1980” (Collezione A.F.I.), che ha impreziosito i locali della Biblioteca provinciale del capoluogo sannita.

Nello stesso ambito sono stati attribuiti anche i seguenti riconoscimenti: a Laila Pozzo il 26° Trofeo internazionale “Premio alla carriera alla miglior fotografa donna”; l'autrice, laureata in Architettura al Politecnico di Milano, è stata assistente di grandi fotografi, quali Douglas Kirkland, Sarah Moon e Joyce Tenneson. Ha collaborato con le maggiori testate editoriali italiane come *Arbiter*, *Arte*, *Capital*, *Class*, *Cartier Art*, *Uomo*, *Vogue* e *Vanity Fair*. Nel 2016 è stata selezionata dalla Danone come testimonial per il progetto televisivo “ViviInSincy”.

Il 26° Trofeo nazionale “Premio per la critica”, invece, è andato a Giacomo Daniele Fragapane; l'autore ha insegnato Storia della Fotografia all'Università di Roma III dal 2005 al 2007 e anche Teoriche dell'immagine elettronica e Filmologia alla Sapienza. E poi, dal 2008 al 2011, Fotografia e cinema presso la scuola di Specializzazione in Beni storico artistici dell'università di Siena e, oggi, Estetica presso l'ISIA di Roma. Ha pubblicato numerose ricerche e curato mostre e volumi su autori storici e contemporanei.

A Lorenzo Cicconi Massi, inoltre, è stato assegnato il Trofeo internazionale 19° Memorial Osvaldo Buzzi; l'autore nel 1991 discute la tesi di laurea in Sociologia “Mario Giacomelli e il gruppo Misa a Senigallia”. Otto anni dopo ottiene il primo premio al concorso Canon e diventa uno dei fotografi dell'agenzia *Contrasto*. Realizza il film “Mi ricordo di Mario Giacomelli” a dieci anni dalla scomparsa del fotografo senigalliese. Nell'estate del 2011 espone le sue opere alla Biennale di Venezia, curate da Vittorio Sgarbi. E sempre per il cinema è sua la regia del film “Prova a volare” con Riccardo Scamarcio, Ennio Fantastichini e Antonio Catania.

“Ancora una volta – ha sottolineato Cosimo Petretti, presidente del Circolo fotografico sannita –, siamo riusciti a premiare fotografi di grande prestigio con curriculum invidiabili e per questo meritevoli di arricchire l'elenco degli autori che li hanno preceduti. Non bisogna dimenticare, infatti, che nel nostro albo d'oro spiccano nomi come Mimmo Jodice, Gianni Berengo Gardin, Gabriele Basilico, Oliviero Toscani, Mario De Biase, Kirkland Douglas, Lucien Clergue, Renè Burri, Joe Oppedisano, Uliano Lucas, Francesco Zizola, Paola Agosti, Grazia Neri, Elisabetta Catalano, Maurizio Galimberti, Cristina Nugnes, Liliana Barchiesi, Francesco Cito e i critici Giulio Forti, Cesco Ciapanna e Raffaella Perna”.

Come tradizione, a seguire, si è tenuta la premiazione del 29° Concorso fotografico “Immagini del Sannio rurale”, i cui vincitori, con la formula dell'ex aequo, sono stati: Adriana Gallinella, Angelo Masone e Salvatore Purificato (ai tre una targa personalizzata offerta dal Circolo Fotografico Sannita); completano il quadro dei premiati: Enzo Lago, Pietro Iamartino, Guido Ansaldo e Domenica Morzillo. A Claudia Delli Gatti, invece, è stato conferito il Premio miglior fotografa donna, con targa personalizzata offerta dall'on. Erminia Mazzoni e un gioiello da “Il Diadema” di Morcone.

La macchina organizzativa per la prossima edizione, che taglia il traguardo del trentennale, è già in attività per rendere la competizione ancora più ambita e più ricca di spunti di visione e riflessione su questo lembo campano chiamato Sannio.



Da sinistra: Cosimo Petretti, Sandro Tacinelli e Virgilio Carnisio.



Da sinistra: Sandro Tacinelli, Giulia Ocone e Cosimo Petretti.

In memoria del prof. Salvatore Massa

di Ruggiero Cataldi

Salvatore, per gli amici Nino, aveva qualche anno più di me e non ricordo se per uno o due anni, abbiamo viaggiato insieme per Benevento dove frequentavamo le scuole superiori. Erano gli anni Sessanta (sessantaquattro-sessantacinque), e già allora dimostrava quello spirito schietto e vitale che suscitava simpatia, il suo modo di fare e di interloquire ne incoraggiava la frequentazione.

Dopo le superiori si iscrisse alla Facoltà di Medicina, mentre io continuai a viaggiare per Benevento iscrivendomi, successivamente, ad altra facoltà, Scienze politiche, e, seguendo percorsi totalmente diversi, ci perdemmo di vista. I casi favorevoli della vita ci fecero ritrovare dopo circa venti anni, qui a Morcone: lui già era Direttore dell'Istituto di Chirurgia e Scienze Gastroenterologiche dell'Università degli Studi di Reggio Calabria, Università Magna Grecia di Catanzaro, io Coordinatore Amministrativo della USL 8 e Sindaco di Morcone. Era in atto la riforma sanitaria e l'amico Nino, con grande entusiasmo e, soprattutto, con grande competenza, iniziò a collaborare con la Usl per diffondere e veicolare quello che era il nuovo spirito di approccio all'assistenza sanitaria e alle nuove metodiche da utilizzare per una migliore qualità delle prestazioni. Nacquero così le Giornate medico-chirurgiche, un appuntamento classico che si teneva ogni anno alla Formica o alla Fiera di Morcone.

L'organizzatore era lui e sempre lui insieme con altri collaboratori, suoi colleghi o discepoli che lo aiutavano nella direzione scientifica dei prestigiosi Convegni. Ricordo quello forse più famoso che mi è rimasto impresso nella mente, “Il cancro oggi”: questo era il tema del Simposio che si tenne presso l'area Fiera nei giorni 13 e 14 ottobre del 1990. Più famoso perché, oltre alla presenza dell'illustre prof. Beniamino Tesoro, uno dei pionieri della chirurgia, annoverato tra i padri fondatori della Seconda Facoltà di Medicina dell'Ateneo Napoletano, si registrò anche quella di cattedratici e uomini di scienza, provenienti da diverse Università Italiane. Come ospite di prestigio, l'allora Ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo. Successivamente, verso la fine degli anni Novanta, quando ero in servizio presso la ASL di Benevento, fu stipulata con il prof. Massa una convenzione finalizzata



alla riqualificazione e valorizzazione dei reparti di chirurgia degli ospedali di Cerreto Sannita e di Sant'Agata dei Goti. Venne successivamente trasferito alla Università degli studi di Napoli Federico II dove fu nominato Direttore del Dipartimento Universitario di Chirurgia Generale, Geriatria, Oncologica e Tecnologie Avanzate, ricoprendo nel contempo altri prestigiosi incarichi. La ASL di Benevento intratteneva rapporti anche con il II Policlinico Partenopeo e, spesso e volentieri, facevamo riferimento al prof. Massa, sempre disponibile e concreto nel risolvere i problemi che gli venivano sottoposti.

Ricordi indelebili, specialmente quando ci riceveva nel suo studio dell'Ateneo, con quel fare sempre gentile e disponibile. Potrei continuare, ma mi fermo qui. So soltanto che, in questi ultimi anni, frequentemente ci incontravamo a Morcone, prendevamo un caffè, con il proposito di incontrarci, anche con altri comuni amici, per cominciare di nuovo a realizzare qualcosa di concreto, sempre

in ambito sanitario, in favore delle nostre zone, del nostro territorio a cui era molto, ma molto legato. Purtroppo, il 22 novembre scorso il carissimo Nino è venuto a mancare. Un fulmine a ciel sereno! Quando seppi la notizia, rimasi molto tempo interdetto e, immediatamente come in un film, cominciarono a scorrere nella mia mente le immagini di cinquantacinque anni di conoscenza e di oltre trent'anni di frequentazioni. Lo avevo incontrato al supermercato circa un mese prima, lasciandoci con la promessa di vederci durante le vacanze natalizie. Non sarà possibile! Il 24 novembre la salma fu tralata da Napoli al cimitero di Campolattaro, dove mi sono recato per dare l'estremo saluto a un grande amico e, soprattutto, a un professionista che ha dato e si è speso molto per una Sanità migliore, equa e sostenibile, con una dedizione rara in un mondo in cui non è facile trovare simili qualità.

Addio, carissimo Nino e che la “terra ti sia lieve”.

Alla moglie Rita, ai figli Guido e Claudia e ai fratelli Florindo e Rosamaria giungano da parte mia e dalla redazione del Murgantino i sentimenti di cordoglio più veri e più sinceri.

AGRITURISMO
Mastrofrancesco
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
Tel. 328629999
info@mastrofrancesco.it

Onoranze Funebri
A. F. Longo s.a.s.
Onestà, serietà e puntualità
Interessamento completo
Via Piana, 41 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 957678
Cell. 3286737871 - 3471096256

Bar Coste
Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089

ESSEGI Service
Società cooperativa
Via S. Onofrio, 8 - 82026 Morcone (BN)
Tel. 338 5817106

DI BRINO
AUTOMOBILI
S.S. 87 Benevento - Campobasso (km. 97)
Tel. 0824 950120 - Morcone (BN)

Da Menga
Bar - Tavola calda
PUNTO SVAL
S.S. 87 - km. 97 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956410

PICK UP
APERTO LA DOMENICA MATTINA
Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)
Tel. 0824 957637 - 0824 955977

Alle Palme
PASTICCERIA
CAFFETTERIA
Via Roma, 94
Morcone (BN)
Tel. 0824 956214

MORCONE Giornata contro la violenza sulle donne

di Bruno La Marra

“Libere di essere”, così l’Amministrazione Comunale di Morcone e la Pro loco Murgantia hanno intitolato la manifestazione del 23 novembre, organizzata in occasione della Giornata Mondiale per l’eliminazione della violenza sulle donne.

Oltre alla vice sindaco, Ester D’Afflito, e all’assessore alle Pari Opportunità, Giulia Ocone, sono presenti all’incontro il dottor Giovanni Fiorilli, consigliere della Corte di Appello di Campobasso, l’avv. Elena De Oto, componente Comitato Pari Opportunità dell’ordine degli Avvocati di Campobasso, e il Maresciallo Christian Sceppacerqua, vice comandante della stazione Carabinieri di Morcone.

“Ancora una vuota celebrazione sulla donna maltrattata, sfruttata, violentata, stalkizzata, uccisa”, pensavo tra me e me recandomi al Centro Universita di Morcone per assistere alla manifestazione.

“Vado ancora ad ascoltare stereotipi e retorica intorno a un preoccupante fenomeno che, come un virus, si va diffondendo nella nostra società che rischia di assuefarsi a questa continua strage che interessa tutte le categorie sociali della nostra Italia”. Con questo stato d’animo aspetto l’inizio dei lavori, osservando gli alunni della scuola secondaria di primo grado e del Liceo, sperando che la loro generazione riesca a debellare questa crudele realtà.

Le luci in sala si abbassano e sullo schermo viene proiettato il video della canzone “Nessuna conseguenza” di Fiorella Mannoia, un inno al coraggio di una donna che riesce a liberarsi da un rapporto di sudditanza, non di amore, e dice senza mezzi termini al suo uomo: “...Di te so stare senza, non sei necessario alla mia sopravvivenza. E invece pensa, io non mi sono persa, di quel che è stato non resta nessuna conseguenza”.

Come per incanto i tanti cellulari, con i quali fino ad allora i ragazzi presenti avevano chattato e giocato, si spengono e tutti si concentrano su ciò che sta per avvenire sul palco. Vuoi vedere che non sarà una manifestazione scontata e retorica...

Valeria Capitolino racconta con voce emozionata la storia di Tiziana Cantone, la ragazza

vittima del *revenge porn*. Come sempre più spesso accade, due ragazzi si filmano mentre sono in intimità e quando il rapporto finisce scatta la vendetta dettata da un’assurda gelosia e rabbia repressa. Le foto della ragazza vengono postate sui social, condivise, commentate e la poverina non trova altra soluzione che farla finita con la vita. Sull’onda emozionale suscitata da episodi simili – dirà il dottor Fiorilli nel suo intervento – vengono promulgate leggi, come il Codice Rosso, che spesso portano a una disparità di norme che favoriscono chi commette un reato di violenza per le tante scappatoie che si riescono a trovare in casi simili.

È difficile – afferma il magistrato – dimostrare il dolo per chiunque invii, consegni, ceda, pubblichi o diffonda foto o video di organi sessuali o a contenuto sessualmente esplicito di una persona senza il suo consenso (nuovo reato previsto nel Codice Rosso), in quanto l’accolto, nel condividere qualcosa di scabroso, potrà sempre difendersi dicendo di non sapere che la protagonista del video non era consenziente alla sua diffusione; in tal modo si allungano i processi che diventano iper garantisti.

Secondo il magistrato, le pene non sono un buon deterrente per l’eliminazione dei reati, piuttosto occorre rafforzare le coscienze dei cittadini, facendo capire loro che le leggi vanno interiorizzate e si osservano perché le si ritengono giuste e non per paura della pena. “Donne mie che siete pigre, angosciate, impaurite, sappiate che se volete diventare persone e non oggetti, dovete fare subito una guerra dolorosa e gioiosa, non contro gli uomini, ma contro voi stesse che vi cavate gli occhi con le dita per non vedere le ingiustizie che vi fanno”. Stefania Marino avvince i presenti interpretando con intensità emozionale una poesia di Dacia Maraini; una poesia molto forte con la quale invita le donne a uscire dallo stereotipo della vittima consenziente sottoposta ai voleri e ai desideri dei maschi, della donna sempre pronta ad accontentare tutti, della donna che ritiene di avere solo doveri da compiere e nessun diritto da esercitare.

Il vice sindaco di Morcone,

Ester D’Afflito, l’assessore alle Pari Opportunità Giulia Ocone e la consigliera comunale Stefania Petrillo inaugurano una panchina rossa (simbolo di riscatto e di ribellione alla violenza) intitolandola ad Aurora Marino, vittima morconese di femminicidio.

L’avvocato Elena De Oto, nel suo intervento, illustra i dati relativi al fenomeno della violenza sulle donne; addirittura il 31,5% di esse tra i 16 e i 70 anni (ben 6.788.000 donne) nel corso della propria vita ha subito violenza. Con una serie di slide illustra gli odiosi ricatti a cui le donne sono sottoposte e cita il *Time* che nel 2017 ha dedicato la copertina alle donne che hanno rotto il muro del silenzio; sono sempre di più coloro che, anche a distanza di anni, denunciano uomini potenti che hanno usato violenza verbale o fisica contro le donne.

In Italia, purtroppo, molto spesso, le vittime di aggressioni sessuali sono infangate e non parlano, non denunciano perché la società, altamente maschilista, le colpevolizza: “era vestita così...che ci faceva in quel posto a quell’ora?... ha provocato l’uomo” e via con tante corbellerie del genere. Addirittura qualche giudice “illuminato” minimizza la violenza subito dalle donne e, a titolo esemplificativo, vengono richiamati due casi emblematici: “Non è possibile che sia stata vittima di violenza sessuale perché è troppo brutta”, oppure: “la donna indossava jeans stretti difficile da sfilare se non si è consenzienti ad un rapporto”...

Il linguaggio chiaro e a volte crudo dei relatori affascina il pubblico che prende coscienza di un crimine odioso e crudele che, per la maggior parte dei casi, viene perpetrato nell’ambiente domestico, proprio dove ci si dovrebbe sentire protetti e sicuri.

Il maresciallo Sceppacerqua insiste molto sull’informazione e sulla necessità di segnalare i casi di violenza di cui si è a conoscenza onde evitare che le forze dell’ordine intervengano quando il peggio è già avvenuto.

Ribadisce che gli operatori frequentano corsi di aggiornamento continui e che presso tutti i comandi provinciali dell’Arma dei carabinieri esiste un referente per la violenza di genere. In provincia di Benevento operano ben diciotto centri anti violenza e il numero di pronto intervento (codice rosa) è il 1522. Le donne devono capire che non sono più sole e possono sempre contare su chi è deputato ad assicurare l’ordine pubblico, ma occorrono consapevolezza, solidarietà, collaborazione, informazione e tanto tanto coraggio nel denunciare situazioni che possono portare all’estrema violenza.

Ai sensi del Codice Rosso (ovvero la legge che modifica il codice di procedura penale



Il tavolo dei relatori. Da sinistra: Giovanni Fiorilli (Consigliere della Corte di Appello di Campobasso), Elena De Oto (Comitato Pari Opportunità Ordine degli Avvocati di Campobasso), Christian Sceppacerqua (Vicecomandante della stazione dei Carabinieri di Morcone); Giulia Ocone (Assessore alle Pari opportunità del Comune di Morcone).

sulla tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, entrata in vigore venerdì 9 agosto 2019) la polizia giudiziaria dovrà immediatamente comunicare al magistrato le notizie di reato di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni aggravate avvenute in famiglia o tra conviventi. E la vittima dovrà essere sentita

dal pm entro tre giorni dall’iscrizione della notizia di reato. Vengono aumentate le pene relative a violenza sessuale, stalking, percosse e vengono introdotte nuove fattispecie di reato, quali sfregi, nozze forzate, revenge porn.

Sono uscito soddisfatto e arricchito dalla sala, non ho ascoltato retorica, niente parole

al vento, ma fatti di vita quotidiana che per tante donne si trasformano in orrore. E allora non posso che augurare alle donne di sentirsi veramente “Libere di essere”, libere di essere donne, libere di essere persone e di potersi riappropriare della propria dignità calpestate proprio da coloro nei quali avevano riposto amore e fiducia.

Ritardi sulla perimetrazione del Parco Nazionale del Matese

di Ruggiero Cataldi

È un campanello d’allarme che, sulle pagine di questo giornale, risuona da tempo, ma in pochi sembrano mostrare la giusta attenzione per la tematica: la Regione Campania è in fortissimo ritardo per la perimetrazione del Parco Nazionale del Matese.

Entro il prossimo 31 dicembre si concluderanno tutte le operazioni di quella che, tecnicamente, deve essere la linea di demarcazione dell’Ente Nazionale istituito nel 2017. Ma, come detto, mentre la Regione Molise rispetterà il cronoprogramma indicato dal Ministero per la pianificazione dell’area, la Campania rischia di rallentare ulteriormente l’iter procedurale, creando non pochi danni al territorio. Se queste sono le conclusioni, di qui a due settimane il Matese sarà fuori anche dalla Zea (Zone economiche ambientali), perché, senza il Parco Nazionale, non può esserci candidatura e, di conseguenza, la Legge Finanziaria non erogherà le relative risorse. Il condizionale, però, resta d’obbligo, dal momento che negli ambienti politici già si parla di un possibile slittamento rispetto a tale termine che, forse, proprio perentorio non è. Si spera, comunque, che entro fine anno sarà ufficialmente pianificato il territorio che verrà inserito nell’area protetta.

Trentadue i comuni molisani che ne fanno parte, altrettanti quelli della provincia di Benevento e Caserta. Con il provvedimento di perimetrazione, sulla base di quanto già definito dal punto di vista tecnico dall’Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), è stata stabilita una serie di forme di salvaguardia ambientale. Altro importante step è la zonizzazione del Parco, ossia una suddivisione in zone del territorio. Nell’area protetta, che sarà estesa tra Molise e Campania, ne sono state individuate tre fasce. C’è anche una zonizzazione di sviluppo, ossia quella dove i livelli di divieto sono molto ridotti, perché di scarso interesse ambientale e faunistico. Questo è un lavoro che pare in Campania sia iniziato da poco e, nonostante ciò, ha creato malumori e polemiche, tanto è che la proposta di perimetrazione dell’Ispra sembra che non sia stata accolta favorevolmente dall’Amministrazione regionale.



La panchina rossa presentata durante il convegno e successivamente installata in piazza Manente

LUIS
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201, Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

PRIMA
di Mazzucco Mariassunta
Addobbi floreali per cerimonie
Tutto per l’agricoltura
e per gli animali da compagnia
Viale dei Sanniti, 22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824.957209 - Cell. 328.9372489

STAMPLAST
INDUSTRIA
STAMPAGGIO PLASTICA
Zona ind.le - Morcone (BN)
Tel. 0824.957142 - info@stamplast.net

Di Sisto Michele
Via Valle, 8
Sassinoro (BN) Telefono
0824.958149

Ferramenta Romanello
Edilizia - Casalinghi - Utensileria
Materiale elettrico - Idraulica
Via Roma, 182 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957483

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
Info: 0824.95.60.52
Gruppo Tevere s.r.l.
Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

A Morcone
anche le pecore
mangiano bene...
MACELLERIA
Via Roma, 169 - Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
82027 Pontelodolfo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

I racconti di Daniela Agostinone

LA MIA PANDA BIANCA



Mi aggiravo confusa nel parcheggio del centro commerciale in cui avevo appena fatto la spesa; cercavo la mia auto, una Panda bianca, e non la trovavo. Cercai di fare mente locale ripensando al momento in cui avevo parcheggiato poco prima: fila A, di fronte all'ingresso principale, di fianco ai carrelli e cioè dove mi trovavo ora, solo che il posto era dannatamente vuoto! Che mi avessero rubato la macchina?! Realizzai con angoscia, stringendo più forte le buste della spesa che ormai incominciavano a pesarmi. Sudavo; era una ventosa mattinata di gennaio e io, stretta nel mio piumino bianco sudavo e tremavo al tempo stesso.

Continuando a guardarmi intorno raggiunsi un'aiuola, mi sedetti sul muretto gelido e cercai il cellulare nella borsa. Chiamai mio marito, fargliendo poche parole con voce rotta dal pianto. In qualche modo lui riuscì a capirmi e tentò di rassicurarmi dicendo che mi avrebbe raggiunta al più presto e che avrebbe mandato mio suocero a prendere nostra figlia Angela all'asilo così noi saremmo potuti passare in questura. Già, la denuncia! La sola idea di dover raccontare l'accaduto alla polizia mi faceva crescere l'ansia. Tentai di accendermi una sigaretta, per ingannare l'attesa, ma il vento impetuoso mi scagliava continuamente i capelli sugli occhi, così vi rinunciai. Finalmente mio marito arrivò, ci abbracciammo e Roberto prese in mano la situazione: mi guidò verso l'ufficio informazioni dell'ipermercato nella speranza che le telecamere esterne avessero ripreso il furto. La ragazza alla reception ci spiegò che non era la prima volta che un'auto veniva rubata nel parcheggio e che di solito i ladri erano persone esperte che riuscivano a metterla in moto con una chiave nuova dopo aver cambiato la centralina. Il direttore non c'era, se volevamo potevamo ripassare nel pomeriggio... A questo punto la ragazza s'interruppe e, fissandomi preoccupata, mi offrì un bicchier d'acqua. Accettai, in quanto sentivo la bocca completamente asciutta, quindi la salutai bruscamente: avevo fretta di recarmi al commissariato e tornarmene da mia figlia, sperando di allontanare da me al più presto il peso inaspettato di quell'incubo.

Poco più tardi l'ufficiale di polizia che ci ricevette commentò che di solito questi furti erano opera di stranieri e che lo scopo poteva essere quello d'inviare all'estero il veicolo dotato di una nuova targa. Dunque avevo poche speranze di ritrovare la mia Panda, pensai, ma in realtà sapevo già che, se l'avessero ritrovata, non l'avrei più voluta, disgustata dal fatto che degli sconosciuti vi avessero messo le mani sopra!

Già, poiché ormai mi ero convinta che gli autori del furto fossero degli extracomunitari e più ci rimuginavo più crescevano in me la rabbia e il risentimento verso gli immigrati!

Mi sentivo impotente: era questo che mi faceva stare così male, mi fece notare quella sera mio marito mentre mi rigiravo, insonne, nel letto. Parlavamo sottovoce per non svegliare Angela nella stanza accanto. Secondo lui era il fatto di non poterla prendere con nessuno in particolare a rendermi così agitata. Ma io sapevo perfettamente con chi prendermela, come annunciata il mattino dopo al telefono alla mia amica Lori e cioè con tutti gli stranieri che il nostro governo si premurava di accogliere e ospitare a nostre spese e a discapito dei cittadini onesti come me! Lei era perfettamente d'accordo, disse ch'era stufa di sentir parlare delle violenze di cui erano capaci quei delinquenti e che ci abitassero loro, i politici, vicino, e che li mandassero a scuola assieme ai loro figli!

Dopo aver salutato la mia amica aprii l'armadio, afferrai la busta in cui avevo riposto alcuni indumenti seminuovi per la vicina ucraina, e, così in ciabatte come mi trovavo, scesi in strada per gettarla nell'apposito contenitore. Al ritorno incrociai proprio lei, Irina, la signora ucraina che stava nel palazzo di fronte; mi salutò ma io la guardai con aria di sfida e la oltrepassai senza risponderle. E non mi limitai a questo, infatti quello stesso pomeriggio, nei pressi dell'asilo frequentato da Angela, ebbi l'occasione di sfogarmi con una mamma

albanese che mi si era avvicinata in cerca di qualche spicciolo. Le dissi in faccia a denti stretti che per me poteva tornarsene da dove era venuta anche subito e che era fin troppo comodo sfornare figli e farsi campare dagli altri!

La mia rabbia non risparmiò nemmeno l'ufficiale di polizia che mi contattò al telefono l'indomani, per avvisarmi che ero stata denunciata per abbandono di rifiuti in luogo improprio. Infatti, era stata rinvenuta in una piazzola della superstrada, una busta contenente un giubbino e vari pezzi di un libretto di circolazione a me intestato. M'infuriai: «Oltre al danno, la beffa!» esclamai.

Ormai la mia ansia era a tremila: non dormivo più e quando uscivo in macchina con mio marito andavo continuamente a controllare la sua auto nel parcheggio e ogni volta che ero costretta a spostarmi a piedi maledicevo l'intera società! Finché una mattina, mentre tornavo a casa col pane fresco sotto un braccio e l'ombrello aperto a ripararmi dalla pioggia copiosa, non so come, scivolai miseramente sull'asfalto. Il filone di pane sgusciò dal sacchetto e rimbalzò dentro a una pozzanghera, seguito dall'ombrello. Feci per rialzarmi, imprecando, ma una fitta di dolore alla caviglia destra m'impedì di poggiare il piede a terra. Tentai comunque un passo ma era troppo doloroso. A quell'ora non c'era nessuno in giro, tutti erano al lavoro, tuttavia sentii due braccia che da dietro mi sostenevano: mi voltai e mi ritrovai di fronte gli occhi verdi di Irina.

«Appoggiate a me – mi disse – meglio che vieni in casa mia, lì non ci sono scale. Ti asciughi un poco e chiamiamo tuo marito...»

La pioggia ci aveva già completamente bagnato i capelli; Irina era senza cappotto poiché mi aveva scorta per caso dalla finestra ed era corsa ad aiutarmi.

Seppur riluttante, mi lasciai guidare nel suo appartamento, sentendomi ancora una volta impotente di fronte a questo nuovo imprevisto. Irina mi fece sdraiare su un divano col piede sollevato da un cuscinetto a fiori e non potei fare a meno di notare la pulizia e l'ordine che rendevano così accogliente quel soggiorno semplice. Poi andò in cucina a cercare del ghiaccio e dopo averlo sistemato sulla mia caviglia gonfia, scomparve di nuovo per tornare con un phon con cui prese ad asciugarmi lei stessa i capelli. I suoi invece li aveva avvolti in un asciugamani al quale erano sfuggite alcune ciocche bionde, dopo essersi cambiata con un pullover di lana rosa. Chiamai mio marito, cercando di non farlo preoccupare troppo. Mentre lo aspettavo sorseggiai in silenzio il the che Irina mi aveva preparato, assaporandone il calore. Quando Roberto arrivò lei ci accompagnò alla macchina. Mentre mio marito metteva in moto, sentii il bisogno di abbassare il finestrino e mormorarle un grazie.

Quel pomeriggio, quando rientrai dal pronto soccorso col piede fasciato, trovai appoggiato al portone il mio ombrello con su un biglietto: "Se hai bisogno chiamami. Irina".

Per fortuna avevo avuto solo una distorsione ma l'avrei chiamata ugualmente pensai, per offrirle un caffè e ringraziarla. Avrei deposto per lei l'ascia di guerra contro gli stranieri, decisi. Non avrei più commesso l'errore di generalizzare. Ciò che spesso dimentichiamo infatti, è che il mondo è fatto di individui, di persone, e che è facile cadere nei luoghi comuni ed etichettare negativamente le persone. Questa consapevolezza venne rafforzata quel pomeriggio stesso quando la polizia m'informò che l'auto era stata ritrovata e che i colpevoli erano un paio di delinquenti italiani.

Con mio marito decidemmo di rivendere la macchina e ricomprarne un'altra. Mi sarei lasciata alle spalle questa spiacevole esperienza e soprattutto il rancore che mi aveva accompagnato in quei giorni; avrei approfittato della convalescenza per passare più tempo con mia figlia e quella notte mi sarei fatta di nuovo una bella dormita, ormai alleggerita da certi velenosi pregiudizi e dal fantasma della mia macchina rubata.

Stornelli dispettosi

di Giuseppe Calandrella

*De sti stornelli i' ne scaccio tanti
afferro la chitarra e passo nnanti.*

*I' canto pe' piacè a Concettella
ch'è ndista, furbacchiona e tanto bella.*

*Ma cchiù de tutto penso a Catarina,
n'aota figlia 'e 'ntrocchia e fina fina.*

*È fatta pe' volé a tutti bene
fa ro "lassa e piglia" e... va e vène.*

*Ma i' so' cocciuto com'a mulo:
la manno a fa' strafotte e stongo sulo.*

*Ma po' sto troppo sulo e conto l'ore
e comincio n'ata ota a fa l'amore.*

*Ce stao atturmo a nui certi "fessa"
che voo fa l'amore... e vao a messa.*

*Ma una, o n'ata cosa s'adda fane
nse po' a tutt'e dui accontentane...*

*Ma che te pare 'Nto', de sto Morcono:
ce sta carne bbona e vino bbono.*

*Però t'aggia di' ch'è tutto caro
e s'adda diventà pe' forza avaro...*

*Ma tornenne n'ata ota a Concettella,
è inutile ripete: è sempe bella.*

*E allora lasso 'a parte Catarina
e corro a fa l'amore co' chella 'e prima.*

*Pecché chella 'e prima è Reginella,
de razza morconese: la cchiù bella!!!*



Antonio Fortunato
Graphic Designer
C.da Orazio 208 - Morcone (BN)
Cell. 380 776 3981

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

Fantasy
di Elena Rinaldi
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

Bar - Tavola calda
AMORE SALVATORE
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

NUNZIA
CENTRO ESTETICO
Si effettuano trattamenti
di luce pulsata
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Agenzia di assicurazioni
IANIRO LUANA
Tel. 0824 956530
Cell. 333 1096836
Via Piana, 50 - Morcone (BN)

FULL ARMY
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957632

SASSINORO Tra bugie e mistificazioni avanzano i lavori del sito di compostaggio

di Lucio Di Sisto

Sono passati quasi due anni dalla vicenda più travagliata che sia stata scritta, a memoria dei cittadini, nelle pagine della storia politico-amministrativa del Comune di Sassinoro. Da autori a vittime, tra le mille bugie raccontate alla popolazione, a partire da una sospensiva enfatizzata ma mai ottenuta. Di fatto, il Tar Campania, con decreto del 21 giugno 2018, rigettava la richiesta di sospensiva inviata dal Comune di Sassinoro. Infine, a rischio e pericolo della società, sono proseguiti i lavori dell'impianto di compostaggio, ad ora giunti quasi al termine. Nell'affanno di una difficile gestione politico-amministrativa, con un clamoroso colpo di scena, la giunta Cusano cambia l'assetto a seguito delle dimissioni presentate dall'assessore Mario Apollonio e, come nella versione più classica usata dagli studenti dopo non aver studiato per "motivi personali", Apollonio lascia la poltrona d'assessore. In sostituzione del dimissionario, entra nell'organico della giunta il consigliere Mimo Iannelli. Con decreto sindacale oltre a nuove deleghe, gli sono state attribuite le materie che, in precedenza, ricopriva l'Apollonio. E mentre sull'assessorato ai lavori pubblici e urbanistica, il dimissionario poteva spendere qualche parere in merito, in quanto aveva lavorato per anni nell'edilizia pubblica e privata, ora il neo-consigliere Iannelli dovrà iniziare a frequentare la scuola dei lavori pubblici per comprendere almeno la differenza tra il calcestruzzo e la colla da parati!

Mentre il nuovo assessore dovrà studiare assiduamente la nuova materia conferitagli, il sindaco Cusano, invece, sa benissimo come strutturare le fondamenta del sito di compostaggio. Tanto è vero che dapprima ha spianato e favorito la strada alla società New Vision, addirittura insieme con alcuni Sindaci, firmatari del protocollo d'intesa (ben dieci comuni si impegnavano a conferire la materia umida presso l'impianto della società) di cui alcuni si sono schierati con "Cusano capofila" nelle marce di protesta, per ritrovarsi infine a manifestare contro le loro stesse scelte. Senza dimenticare la passerella di politici alternatisi nei mesi a seguire, che ha visto immortalato nelle cartoline-ricordo, oramai già sbiadite dal tempo, il difensore dei giusti e il principe degli onesti.

Facendo chiarezza definitiva sulla vicenda, occorre precisare che sia la società New Vision s.r.l sia l'ubicazione dell'opificio e le relative distanze dal fiume sono le stesse a cui ora vogliono appellarsi ma, a loro modo di dire, i quantitativi erano inferiori. Una scusa poco plausibile per l'onestà intellettuale di

molti. Infatti, per il "loro progetto" i quantitativi dovevano essere "inizialmente" di 3.100 t/h, di cui 1.700 di frazione organica e 800 t/h di fanghi da depurazione biologica. Nonostante questo concetto sia così semplice e banale, fa ancora fatica a entrare nella consapevolezza di alcuni cittadini. Vorrei ricordare, inoltre, che già nel 2008, in piena emergenza rifiuti e, dopo aver scongiurato la composizione piramidale delle "eco-balle" presso la cava site a Colle Alto, la volontà dell'Amministrazione comunale di Sassinoro era quella di realizzare un sito di compostaggio, ma il progetto morì sul nascere, in quanto non finanziato. Usando sempre la "stessa tecnica", sottoscrissero e firmarono un protocollo d'intesa con quattro comuni, presentando un progetto alla Regione Campania con l'intento di realizzare, sempre nella zona Pip di Sassinoro, un sito di compostaggio, già sproporzionato per i comuni firmatari, con un tonnellaggio che doveva essere di 8.000 t/h, di cui 60% fanghi e 40% materiale ligneo cellulosico. Appare evidente che all'Amministrazione comunale di Sassinoro sia sempre piaciuto trattare la "monnezza" e mentre si è fatto credere che l'intento era di gestire solo i rifiuti del comprensorio, in realtà a spese dei cittadini di Sassinoro, si trova a difendersi nelle aule dei tribunali per contrastare la società precedentemente invitata in casa. Inaccettabile il giudizio di coloro che hanno preferito scagliarsi contro la Regione Campania e contro la società "invitata a tavola" cercando di scagionare i veri attori di questa incredibile vicenda. Non servono in questi casi avvocati difensori! Ma davvero è difficile cogliere quel nesso logico, per cui ancora in molti si ostinano a scagliarsi contro la Regione Campania che, a quanto pare, non ha localizzato nessun impianto, azione questa di pertinenza delle Amministrazioni comunali che hanno risposto alla manifestazione d'interesse, e contro la società che non ha scelto Sassinoro a caso, ma che si è ritrovata nel paese solo ed esclusivamente perché invitata dall'Amministrazione Comunale di Sassinoro!

Mistificare i fatti non ha giovato a nessuno, ma del resto basti pensare al presidio! Da oltre 100/200 attivisti giornalieri che partecipavano e che credevano fermamente nella protesta, si sono ritrovati oggi giorno quei pochi rimasti ad ammirare nella "posizione sbagliata" la realizzazione dell'opera. Il presidio, così come la protesta, non andava fatto né contro la società, né tantomeno contro la Regione Campania, ma sotto la Casa comunale di Sassinoro dove siedono comodamente i

veri artefici di questa vicenda. Lo hanno ben capito tutti coloro che non hanno né parenti né amici in amministrazione, tanto è vero che si sono allontanati tutti e quei pochi che sono rimasti hanno potuto assistere all'invito del Sindaco del 3/12/2019 a rimuovere ogni ostacolo che potesse impedire la libera circolazione e l'accesso degli automezzi al suolo pubblico in Via Pianella. In poche parole, prima ha autorizzato il comitato a installare i gazebo e il container, e poi li ha invitati a sgomberare. Pensate se una cosa del genere fosse accaduta al presidio di Colle Alto...!!! E dire che i cittadini, sia durante la campagna elettorale sia successivamente durante l'iter procedurale, sono stati informati correttamente sulla paventata realizzazione dell'impianto con tutti i mezzi a disposizione per la divulgazione di notizie corrette. Ma una comunità, dove ancora in molti "portano i pannolini sotto" e hanno avuto paura di puntare il dito contro i veri attori della tormentata saga del compostaggio, alla fine si è ritrovata come i pesci nella rete del pescatore: appena intrappolati dicevano... e adesso siamo fritti!

Le bugie sono necessarie quando la verità è troppo difficile da credere; ma non accettarla ha portato al fallimento



non soltanto per quanto riguarda la volontà di contrastare la realizzazione dell'opera, ma ancor di più perché ha aggravato la spaccatura sociale nella comunità. Nonostante la buona volontà nell'ultimo incontro pubblico, indetto dalla politica e dalla Chiesa per pianificare le festività religiose e civili, appare a tutt'oggi difficile ricomporre dissensi e malumori. Lo

scarso pubblico presente quella sera alla riunione (una ventina di persone) denota il disinteresse dei cittadini all'invito rivolto dalle massime autorità del paese. Ma del resto, chi semina vento raccoglie tempesta!

Sulla vicenda del sito di compostaggio, non di certo la responsabilità potrà essere accollata solo al Sindaco, bensì a tutti i sostenitori: cittadini di

parte e amministratori, a cui adesso non resta che piangere sul latte versato e su quella distorsione della realtà che tanti problemi ha creato. Le bugie ancora una volta hanno avuto le gambe corte, e adesso che il giudizio finale è arrivato quasi al termine, qualcuno, inizi a mettere la mano al portafoglio per pagare le spese legali che dovrà sostenere.

SASSINORO È tempo di castagne

di Paolo Mastracchio

Siamo in autunno inoltrato e, tra i frutti più ambiti, incominciano a maturare le castagne.

Non siamo in una zona di grande produzione. Pochissime piante sono sparse per i nostri boschi, tutte in suoli privati, come quelle alle spalle del Monterotondo nell'area della Rapina, oppure in località Castagneto e in altri suoli nei pressi del centro urbano, come in località il Toppo alle Castagne.

Negli anni passati, per poche che erano, costituivano un notevole sostentamento alimentare. Esisteva la tradizione di andare a raccogliercle la mattina presto. La stagione incominciava dopo la festa di San Michele di settembre. Ci si alzava al mattino presto, con il buio e, quasi sempre, si andava verso l'area del Toppo. In comitiva di due o tre ragazzi si andava con un sacchetto all'interno del quale si ponevano i frutti raccolti privi del riccio, l'involucro protettivo esterno. Mia madre ci faceva portare un paio di vecchi calzettoni rattoppati che potevano contenere quanto si riusciva a raccogliere giornalmente. Ed erano sempre sufficienti a contenere i frutti raccolti! Era una gara a chi arrivava prima, perché i gruppi erano tanti, in pratica quasi tutti i proprietari di piante di castagne a cui si mescolavano anche elementi estranei. Era importante essere primi, perché lungo i sentieri si trovavano i frutti caduti durante la notte, dal momento che le piante si facevano crescere quasi sempre lungo i confini terrieri o delle strade. Si tornava a casa col "bottino" verso le otto, in orario per andare a scuola. Molte volte il raccolto era più magro. Talvolta, per guadagnare tempo, si raccoglievano i ricci con il frutto ancora chiusi. Siccome molti proprietari non usavano raccogliercle con l'abbacchiatura, i frutti restavano sulla pianta quasi fino alla fine di novembre e, fino ad allora, durava il periodo di raccolta, tant'è che nei miei ricordi affiorano alcuni anni in cui si andava prima alla novena dell'Immacolata. All'epoca, le novene dell'Immacolata e di Natale si celebravano molto presto, col buio e, con il buio, si tornava a casa. Per i contadini allora iniziava la giornata di lavoro, mentre noi ragazzi si correva a raccogliere i frutti autunnali, gli ultimi rimasti. Certo, le scorte non mancavano e allora mia madre infornava le castagne in esubero per l'inverno, quando si mangiavano anche dopo che erano state lasciate in ammollo perché si ammorbidissero. Invece i ricci con il frutto si conservavano chiusi e si aprivano durante l'invernata per consumare le castagne cotte all'acqua o sulla brace. I frutti si lasciavano nel riccio perché si conservavano freschi. Era l'unico modo conosciuto per conservare il frutto a lungo.

La scorta di castagne comunque garantiva una grascia; infatti mia madre, quasi ogni sera durante le fredde serate di novembre e dicembre, ne cuoceva quanto bastavano per undici persone, cui spesso si univa qualche ospite, da consumarsi dopo la cena. Si sceglievano quelle più piccole per la cottura in acqua, mentre quelle più grosse e belle si arrostitavano sulla brace per farne caldarroste o, sbucciate e lessate per preparare qualche dolce.



ARREDAMENTI ROMANELLO
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956312
www.arredamentromanello.it

R
FREGNIERBA RINALDI
Cell. 340317910
Tel. 0824 956312
C.B. 203
C.B. 203 - Piano 404
C.B. 203 - Piano 404
P. 0824 956312

DOLCE VITA
Lounge Bar
Via Roma - Morcone (BN)

ALL DESIGN
dei F.lli Senzani
Lavorazioni di Pasticci e Abbinamenti
C.B. Piano 203, Morcone (BN)
Tel. 0824 956312

IMS
STAMPAGGIO E ASSEMBLAGGIO
MATERIE PLASTICHE
PRODUZIONE ARTICOLI EDILI
Zona Ind. Le Morcone (BN)
Tel. 0824 955131 - Fax 0824 955936

Dolzie SOTTOZERO
di Pasticci e Abbinamenti
Via degli Italicci, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 0824 956312

Officina Grafica
LUCIA CONIZZI
C. DA PIANA, 109 - MORCONE (BN)

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C. da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 6787258

NATALE: LA VENUTA NELLA STORIA DEL DIO SCOMODO

di Fra Luigi M. Lavecchia

Lo scorso 1° dicembre 2019 il sommo pontefice Francesco, portatosi in visita a Greccio per l'inaugurazione del presepe allestito dai frati Francescani, in ricordo di quanto, per primo, San Francesco, intese fare il 25 dicembre 1223, ha voluto consegnare alla Chiesa una sua riflessione sul presepe, tanto discusso e messo in difficoltà dall'odierna cultura sedicente laica (o, forse, meglio dire laicista?). Continua ancora a non esserci posto nella storia, e più ancora nella cultura, per il Dio pellegrino in cerca di ospitalità da parte di un uomo sempre più convinto e irretito nel suo atteggiamento di chiusura verso il trascendente, invocando il diritto di libertà, che percepisce come paradiso sulla terra, ma non si accorge che lo porta verso il suo smarrimento.

Tutto ciò che richiama la fede è messo in discussione dalla scorza resistente del nuovo credo, il laicismo a tutto spiano, che mette in crisi anche le radici culturali e una fondata eredità e identità storica, che non ha la pretesa di essere confessione di fede, ma onestà intellettuale. Pertanto, via il presepe dalle scuole, in modo particolare, perché disturba la laicità della formazione, le culture e religioni che si ospitano già da qualche tempo, perché si vuole dare pace a quanti vogliono creare un paravento di fronte alla luce del sole divino, illudendosi di escluderlo totalmente.

Al Dio pellegrino nella storia non è dato nemmeno più la stalla, il posto degli animali, per poter nascere e ridestare lo stupore, il desiderio di speranza all'uomo del XXI secolo. No, non c'è posto; è fuori discussione e deve essere un dato acquisito come conquista di cultura e di libertà. L'uomo non vuole avere bisogno di Dio. Ha raggiunto la sua maturità culturale e scientifica, tale che gli permette di andare avanti da solo, indisturbato, e di conseguenza infastidito da qualunque tipo di interferenza alternativa alla sua "divinità". Costituisce irrefrenabile risata il pensiero di un Dio che si pone in una mangiatoia per essere cibo per l'umanità affamata di senso, ma così sazia di autoreferenzialità ed egoismo.

La storia ci dice che la rappresentazione plastica del presepe ha avuto origine nei nostri ambienti da un desiderio vivo di Francesco d'Assisi espresso ad un uomo di Greccio, suo amico, tale Giovanni. Ecco le sue parole: "Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello" (Tommaso da Celano, *Vita prima*, 84; *Fonti Francescane* [FF], n. 468). In questo modo nasce la nostra tradizione, che ci dà modo di vedere con i nostri occhi quanto verificatosi più di 2000 anni fa secondo il racconto dei vangeli. Lo stesso biografo di san Francesco dice che da quel presepe del 1223 "ciascuno se ne tornò a casa

sua pieno di ineffabile gioia" (FF 469).

Comporre il presepe nelle case o in altri luoghi significa avere sotto il proprio sguardo la tenerezza di Dio, che per amore si è spogliato di ogni forma di grandezza e di gloria e si è voluto far incontrare dall'uomo che stava cercando, nelle fattezze di un bambino povero. Tutto questo genera tenerezza e, di conseguenza, sprone di emulazione. Il presepe non va solo guardato, ma imitato nella sua economia di spogliazione (*kenosi*) e umiltà, per far comprendere che la rinascita della vita deve prendere le mosse dal farsi piccoli, dall'umiltà, per l'appunto. È l'inizio del percorso che Dio ha fatto per amore dell'uomo, e che lo condurrà fino al segno massimo del suo amore per lui e del suo consegnarsi tutto a lui: la croce.

Perché il presepe? Per avere un'esperienza plastica, visiva, tattile di un evento verificatosi tanto tempo fa, ma che si riattualizza in ogni momento, ogni anno. L'uomo ha bisogno del Natale, perché gli dice vita, rinascita, speranza, capacità di rimettersi in cammino e di abbandonare i bivacchi di rassegnazione per rifugiarsi in sonni di indolenza e indifferenza. Il Natale è luce gentile che mortifica la notte della tristezza e dell'apatia. È annuncio di gioia dato nella notte dell'abitudine per invitare ad un cammino che deve portare dalla notte all'alba per incontrare il sole nascente.

Il presepe aiuterà a vedere in quella notte fonda le stelle della speranza che si accendono sul firmamento dell'uomo, ormai disabituato a guardare il cielo. La storia dell'uomo, benché fitta di oscurità ed ombre, è trapuntata di stelle di speranza per l'intervento divino, che non lascia l'umanità solo con se stesso e abbandonato alle sue difficoltà. L'uomo contemporaneo ha bisogno di un cammino nuovo, cioè quello che lo porti dalla sua notte alla luce della vita, inseguendo la stella della speranza, che sempre splende sul cielo di ciascuno, ma che non tutti sono attenti nel saperla ravvisare e seguire.



PONTELANDOLFO Concetta Addona compie 104 anni

di Gabriele Palladino

Concetta Addona aggiunge oggi un altro pesante numero al palottoliere a tre cifre della sua vita. E così, se ieri erano 103, oggi diventano 104 gli anni che la nonnina compie. 104 anni, un traguardo ragguardevole, ammirevole da raggiungere.

È un record di longevità straordinario che l'intera comunità pontelandolfese, gioiosa, simbolicamente ha festeggiato, stringendosi con affetto alla esile Concetta, per tutti zia Concetta, congratulandosi per lo storico traguardo e augurandole ancora lunghi anni di esistenza e ogni bene futuro.

Rughe profonde di esperienza di vita, scolpite dagli interminabili anni trascorsi da quel 29 novembre del 1915, solcano il suo volto. Sono rughe che raccontano una eternità, una storia unica, irripetibile, sono rughe indelebili che si aprono come rigagnoli di linfa vitale nella terra arsa dal sole. Energia e determinazione hanno caratterizzato la vita dell'ultracentenaria da record.

Un bouquet di fiori freschi multicolore e un messaggio d'amore e di affetto che l'Amministrazione Comunale ha fatto giungere nella casa di Concetta Addona hanno pervaso di gioia il cuore della canuta nonnina. Stiamo parlando di lei particolarmente dal 2015 quando scandì

il 100° genetliaco; in questo lasso di tempo abbiamo proiettato in ogni dove i fotogrammi della sua vita, forse abbiamo detto tutto, e così diventa difficile trovare parole nuove per rievocare fatti e vicissitudini di una storia ultrasecolare. Ma forse non tutto abbiamo detto della vecchina da record; sì, c'è qualcosa che ancora possiamo e dobbiamo dire! E diciamo della grande ricchezza spirituale, forse il vero ingrediente dell'elisir di lunga vita tenuto in segreto da zia Concetta, che serba nel suo grembo di madre, un grembo pregno di fede e di amore per la piccola, forte, tenace, immensa Margherita di Roccaporena, la santa dal profumo di rosa, che le ha tenuto stretta la mano, senza mai staccarsi, accompagnandola nel viaggio fin qui percorso e che la terrà sempre più stretta in quello ancora lungo da percorrere: un viaggio di sacrifici e di sofferenze, di gioie e di dolori, di teneri vagiti e di vicende tristemente luttuose, attraverso sentieri e strade erte in certi tratti e... poi giù a gonfie vele dopo la difficile salita, sempre a testa alta e lo sguardo fiero proiettato verso nuovi orizzonti.

Auguri zia Concetta per altri 104 di questi giorni!



La rappresentazione del presepe ricorda che ad accogliere questo invito non sono gli uomini pieni di sé, né tampoco i cultori di potere, di fanatismi culturali e religiosi. È la gente semplice che si mette in cammino per incontrare la meraviglia annunciata e farsi coinvolgere dallo stupore, che da lì a poco diventerà racconto convincente lungo il viaggio di ritorno alla vita di sempre, ma che non sarà più la stessa dopo quell'incontro. Si incontra la vita per divenire messaggeri di vita e farla incontrare a quanti non hanno più la gioia del vivere. Si incontra una famiglia accogliente la vita nel disagio della povertà e durante un viaggio, per risentire nel proprio cuore la nostalgia della famiglia e adoperarsi in ogni modo per ricostruirla e riattivarla nelle sue mansioni e nelle sue caratteristiche.

Anche la sana cultura si mette in viaggio per incontrare la Sapienza e ossequiarla offrendole ciò che si ha. È il significato che riguarda la figura dei Magi. La vera cultura non fuorvia dal Cristo, ma lo incontra, se persegue vie di onestà intellettuale, e sa meravigliarsi del nuovo come dono. Ma l'uomo contemporaneo non intende, non vuole capire perché è duro ad aprirsi. Però si faccia attenzione a dire che egli è come un mulo, duro e impenetrabile, perché nel presepe l'asino c'è, unitamente al bue, ed entrambi sono situati presso il centro di tutto il presepe, il Dio bambino.

Questo ci fa comprendere che l'atteggiamento di un certo uomo del XXI secolo, chiuso all'incontro con la vita, incapace di stupirsi, svegliato nel mettersi in cammino per incontrare il nuovo che è venuto, si fa inqualificabile. Non è paragonabile nemmeno all'animale. Verrebbe da riproporre l'interrogativo contenuto nel terzo capitolo della Genesi: Uomo, "dove sei?", Che fine hai fatto? Sai dare ragione di te stesso al di fuori della luce, della speranza, della vita? Riuscirai a rispondere?

Al termine di queste riflessioni viene spontaneo il gioioso impeto di augurarvi buon Natale, ma... non so se qualcuno rimane disturbato, urtato dal mio puerile esultare e gioire. Non è mia intenzione provocare la sensibilità di alcuno. Tuttavia, resto preso totalmente, e incantato, dalla gioia del Natale; e per chi vuole, mi troverà estasiato dinanzi al presepe. Senza vergognarmene!

BENEVENTO

Lilt: eletto il nuovo Consiglio direttivo regionale

di Antonio Froncillo

La sezione provinciale di Benevento della Lilt (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) comunica che sabato 23 novembre 2019, in seguito all'assemblea dei soci convocata per il rinnovo delle cariche del Consiglio Direttivo Regionale, sono risultati eletti i seguenti componenti: Salvatore Francione, Antonella Mostacci, Erica Di Santo, Liberata Feleppa e Cinzia D'Aiuto, i quali, riunitisi in data 27, hanno eletto quale presidente Salvatore Francione e vice-presidente Antonella Mostacci.

Francione, attivamente presente all'interno della Lilt beneventana da ormai diversi anni, è stato dunque riconfermato Presidente all'unanimità e guiderà l'associazione per il prossimo quinquennio.

Nell'occasione, il presidente ha dichiarato: "Sono grato al Consiglio per la fiducia ed anche orgoglioso di poter proseguire a dare il mio contributo alla Lilt; un compito che ricambierò con il totale impegno e la massima dedizione, prestando un'attenzione particolare alle esigenze della popolazione del Sannio".

Il nuovo Consiglio Direttivo si è messo subito al lavoro per definire le linee programmatiche delle iniziative e delle attività da realizzare nei prossimi cinque anni, al fine di promuovere una sempre più efficace cultura della prevenzione oncologica. Del resto, l'obiettivo più importante della Lilt è proprio quello di sconfiggere i tumori attraverso la prevenzione, promuovendo attività ambulatoriali, di ricerca e di volontariato.



Impresa edile e stradale
Ciarlo Luigi & Domenico srl

326 6524186 - 0824 956281
C.da Piana, 62 - Morcone (BN)



PERUGINI COSTRUZIONI srl

Via Coudina, 4
82020 CAMPOLATTARO (BN)

Flower's Shop

Via degli Italiani - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

Ristorante
Allevamento
trote
Frantoio

Via Piana, 63 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956319 - 347 1155469

DOMENICO PROZZO

IMPIANTI CIVILI
INDUSTRIALI
FOTOVOLTAICI
Tel. 334 8320228
Morcone (BN)

ELETTRA S.R.L.

Impiantistica generale
Condizionamento
Rinnovabili
Zona Ind. Morcone (BN)
Tel. 328 6624941
elettramail@libero.it

Sesto Senso

Via Molise - Campolattaro (BN)
Tel. 0824 858120
345 9399243

Cucineria
Compagnoni
Burger
Catering
Pasta fresca
Insalata vegetale
Pizza
con forno a legna

Educare al fair play

di Arnaldo Procaccini

Di fronte a episodi che destano apprensione, scuotono i comuni sentimenti di pacifica convivenza, talvolta s'ignora, si minimizza, fin quando poi la tendenza non si allarga, finendo per suscitare sdegno e preoccupazione, con risonanza nelle aule parlamentari.

Dagli ululati negli stadi, alle minacce personali, ai concreti atti di intolleranza, il fenomeno della discriminazione razziale si ingigantisce, diventa allarme sociale che lascia riflettere. Due i casi limite che hann fatto traboccare il vaso: gli insulti lunedì 4 novembre, nel corso della gara di serie A Verona-Brescia, all'indirizzo di Mario Balotelli, ex "azzurro", nazionalizzato italiano; la frase "negro di merda" di una mamma nei confronti di un bambino di colore di 10 anni, nel corso di una gara della categoria Pulcini, giocatasi in Brianza. Episodio denunciato dalla madre del piccolo calciatore vittima dell'insulto, al Ministro per lo Sport e delle Politiche Giovanili Vincenzo Spadafora, che di rimando si rivolge alla Federazione Gioco Calcio: "Ora leggi più severe".

Ancora di più fa rabbrivire l'adozione della scorta armata a protezione dell'incolumità della senatrice a vita Liliana Segre, 89 anni, donna simbolo del "martirio nazifascista", sopravvissuta all'olocausto. Provvedimento precauzionale, scaturito da minacce e oltraggi ripetuti ricevuti dalla parlamentare, rea di aver promosso e ottenuto l'adozione della "Commissione anti-razzismo", a fronte del fenomeno dilagante di riverberi antisemiti. Atto tuttavia, non plebiscitario, poiché non è mancato chi si è astenuto dal partecipare, restando seduto, esimendosi dall'applaudire in segno di consenso. Inoltre, c'è chi ha puntualizzato: "Le minacce rivolte alla Segre sono gravissime, come quelle contro di me". Ugualmente sorprende, se pure è da ritenersi di diversa natura, l'atto intimidatorio attraverso missive contenenti cartucce caricate a pallini, inviate ad Antonio Conte, tecnico dell'Inter, ex allenatore della Nazionale di calcio, e ad Antonio Pintus, preparatore atletico della stessa società. Episodi denunciati all'autorità giudiziaria, con adozione di scorte, a titolo precauzionale.

Nell'accavallarsi di recrudescenze traballano i comuni principi di convivenza civile, emerge l'esigenza di un energico cambio di rotta, nel modo di intendere lo sport, come di ogni altra espressione che caratterizza il modo di essere di ciascuno. È dato certo in tal senso che non pone possibilità di equivoci: i ragazzi di oggi, sono gli uomini di domani, la futura classe dirigente. La sfida pertanto per poter guardare con fiducia in un avvenire migliore su basi concrete e durature, dovrà essenzialmente riguardare "l'educazione", il senso morale del buon vivere comune, fondato su stima e comprensione, collaborazione disinteressata, rispetto di sé e degli altri, nell'assoluto adempimento dei propri doveri, nel ruolo ricoperto da ognuno nella società. Tale impatto è assai impegnativo da affrontare, in un momento storico dominato da contrasti profondi che riemergono, ferite che tornano a sanguinare, tragici ricordi che riaffiorano. Garanzie di sana gestione e correttezza in ambito della vita pubblica, un tempo provenivano da scuola e famiglia, istituzioni educative che oggi, è evidente, non bastano da sole ad assicurare una missione così delicata e profonda.

Nella famiglia, sempre più disgregata, è andato dissolvendosi il senso civico ricorrente, motivo di comprensione e solidarietà, nelle situazioni maggiormente complesse e intricate, di massima rilevanza nazionale. Sono pertanto chiamate in soccorso della società, incredula e disorientata, a portare il contributo della loro esperienza e cultura altre realtà educative, sensibili a fenomeni di odio e violenza.

In ambito sportivo, il gioco del calcio in particolare, è motivo di forte attrazione che induce i ragazzi a svolgere con sod-

disfazione attività motoria. Un fascino particolare, vera forma di magia, permette a questo importante fenomeno sociale, di coinvolgere tanti soggetti nel pieno dell'età evolutiva. Un contenitore così capiente è evidente, se ben gestito, potrà essere motivo di riscontri altamente educativi, attraverso la pratica del cosiddetto fair play, da trasmettere, far diventare stile di vita, in tutte le fasi della maturazione giovanile. Un modo di essere, questo, da inculcare, fondato sul rispetto di sé stessi che comporta onestà, lealtà, attitudine ferma e dignitosa davanti a comportamenti palesemente scorretti, rispetto dell'avversario (vittorioso o vinto) con la consapevolezza che egli è comunque l'indispensabile compagno di gioco, al quale unisce senso di collaborazione e rispetto, così come in ogni diversa competizione.

Fair play, prerogativa non solo dei contendenti sul rettangolo di gioco, ma che deve ugualmente coinvolgere allenatori, spettatori, dirigenti e tutti coloro che in maniera diversa, sono impegnati nella competizione, senza dover dare eccessiva importanza alla vittoria, obiettivo indubbiamente primario da perseguire, ma che non può condizionare, come talvolta si verifica, gli essenziali valori di amicizia e rispetto dell'altro, su cui si fonda la normale esistenza. Va considerato in merito che tanti ragazzi trovano nello sport ciò che sfugge in ambito familiare e altrove. Insieme a coetanei, superano momenti critici della loro fase di crescita fisica e intellettuale, dato estremamente importante a livello educativo. Sempre che, bene inteso, ogni momento dell'attività a cui si partecipa, venga affrontato e vissuto con lealtà e spirito di aggregazione, com'è auspicabile in ogni settore della vita pubblica, alla ricerca del più alto senso di comprensione e cooperazione, al riparo da nazionalismi accesi, motivo di dissensi esasperati.

Da quanto sopra emerge che obiettivo di fondo nello sport, come in qualsiasi altra realtà volta alla "fattiva e disinteressata cooperazione nell'interesse generale", linea guida da seguire, per voler restare al riparo da alterigia e stadi d'animo inquieti, è evidente, resta la convinta educazione al fair play, fin dall'età giovanile, così come, negli insegnamenti più significativi nelle successive fasi di evoluzione, nell'alternarsi delle stagioni!



PONTELANDOLFO Comune plastic free

di Gabriele Palladino

Già nello scorso mese di maggio, un'ordinanza sindacale disponeva per gli esercenti sul territorio comunale, attività commerciali, artigianali e di somministrazione alimenti e bevande, l'inibizione, a decorrere dal successivo primo settembre, dell'utilizzo di materiale non biodegradabile, salvo eventuali scorte giacenti.

Oggi l'Amministrazione Rinaldi intende proseguire con l'appello Plastic Free lanciato dal Ministero dell'Ambiente e adottare le azioni di massimizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti, di riduzione della produzione complessiva di rifiuti, in particolar modo di imballaggi in plastica, di promuovere una cultura ambientale diffusa proprio partendo dai giovani e dalle scuole. E, a proposito di scuole, il Comune ha promosso una iniziativa significativa, il "dono green", vale a dire la donazione a tutti gli studenti delle scuole di Pontelandolfo di bottigliette di alluminio. Obiettivo, coinvolgere i giovani nella costruzione di una coscienza green affinché contribuiscano con azioni concrete - a cominciare dal ridurre l'uso delle bottiglie di plastica - alla difesa dell'ambiente. Tale iniziativa comporta, con impegno immediato, l'attivazione di un percorso finalizzato alla riduzione della plastica monouso presso le scuole di Pontelandolfo allo scopo di sensibilizzare i ragazzi e orientare le nuove generazioni verso scelte di consumo e comportamenti consapevoli e virtuosi che mirano a salvaguardare l'ambiente. Ambiente già riconosciuto dallo statuto comunale come bene essenziale della collettività, il che prevede l'adozione da parte del Comune di misure necessarie a conservarlo e a difenderlo, con la messa in campo di piani e iniziative per la difesa dei suoli e sottosuoli al fine di eliminare le cause dell'inquinamento e, di contro, valorizzare tutte quelle azioni tendenti alle iniziative pubbliche e private, che consentono la realizzazione di tali finalità. È a livello internazionale che, finalmente, è cresciuta l'attenzione verso la tutela dell'ambiente, con la conseguente necessità di ridurre l'uso della plastica e contrastare l'abbandono indiscriminato dei rifiuti plastici nei mari, nei fiumi, nei laghi, nei torrenti. Pontelandolfo è tra quei comuni che è sceso in campo per dare il proprio contributo nella battaglia "plastic free challenge", la sfida globale per la riduzione dell'uso della plastica.

MORCONE Il Tennis Club alla ribalta provinciale

di Alessandro Tanzillo

Tc Morcone ancora protagonista nel tennis provinciale in questo anticipo di stagione delle attività agonistiche. Oltre alla soddisfazione per la fresca convocazione di Dora Perugini e Mara Perugini alla selezione della Coppa delle province, belle prestazioni di tutti gli atleti morconesi che si sono messi in mostra alla prima tappa del fjp al tc 2002 di Benevento.

Ottime prove dei superorange Federica Bao, Rosa Savio, Mara Perugini e una grande Dora Perugini che si è fermata in semifinale. Buone prestazioni e segnali anche nei Supergreen maschili dove Alfredo Savio, Michele Calandrella e un sorprendente Pablo Lopez hanno messo in mostra grandi progressi, nonostante il pochissimo tempo di allenamento. Piacevole sorpresa della giornata è arrivata dal Supergreen femminile in cui una stratosferica Giulia Mancini ha vinto tutte le partite del girone, arrivando seconda dietro la campionessa provinciale di categoria Michela Iannace.

Segnali importanti da tutti i ragazzi del circolo, che rappresentano la linfa vitale per il futuro del movimento tennis della Provincia e dell'Alto Tammaro...! Appena il tempo di deporre le racchette e subito partenza con il torneo Tpra fit Shanghai, singolare e doppio misto che già nel vivo sta mettendo in mostra un buon tennis da parte dei tanti atleti locali e non...

Passione tennis è proprio il caso di dire!
Ai prossimi appuntamenti...



AUTOFFICINA
PILLA CARMINE DIEGO
MECCATRONICO

Diagnosi computerizzata
Convergenza computerizzata
Ricarica aria condizionata

VENDITA
 GOMME
(Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957374 - 348.3466117

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE

Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali
Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)

Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.

SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
MECCANICA INDUSTRIALE

ISO 9001
ISO 14001
OHSAS 18001

Sede operativa: via Masseria della Signora, snc
Montesarchio (BN)
Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
sogesi.srl@libero.it



FARMACIA DELLA RINASCITA

Via Roma, 9
Morcone (BN)
Tel. 0824 956062



L'associazione "Il Presepe nel Presepe" presenta la XXXVI edizione del

PRESEPE VIVENTE

Morcone, 4-5 gennaio 2020

Natale a Morcone
6 dicembre 2019 - 6 gennaio 2020

6 dicembre 2019 - Centro Universitas - ore 20,30
"Fémmine", spettacolo teatrale con Nunzia Schiano.
© Associazione "Che viva Morcone"

7 dicembre 2019 - Auditorium San Bernardino
ore 10,00 - Convegno.
ore 18,00 - Parata di cavalieri e dame "Neo-templari".
ore 20,00 - Tony Capozzi in concerto.
© Associazione Italiana contro le Leucemie

8 dicembre 2019 - Centro Universitas - ore 19,30
"Il nostro caro Lucio"
Storytelling e concert dedicato a Lucio Battisti.
© Pro loco Murgantia

14 dicembre 2019 - Centro Universitas - ore 19,00
Proiezione film.
© Pro loco Morcone

15 dicembre 2019 - Area Fiera - ore 19,00
"Si è pórcio torna!" Sagra della Zaonta.
© Pro loco Murgantia

19 dicembre 2019 - Auditorium San Bernardino - ore 19,00
Inaugurazione "Presepi al Borgo" (VIII edizione).
A seguire: presentazione del libro "Sarò Franco" del giornalista, scrittore e conduttore televisivo Franco Di Mare.
Presente l'autore.
© Associazione "Adotta il tuo Paese"

20 dicembre 2019 - Auditorium San Bernardino - ore 18,30
"Uno sguardo... e un sorriso" (VII edizione).
© I.L.S. "Don Peppino Diana" di Morcone

22 dicembre 2019 - Area Fiera - ore 17,00
Arriva Babbo Natale.
© Pro loco Murgantia

23 dicembre 2019 - Centro Universitas - ore 19,00
Proiezione film.
© Pro loco Morcone

25 dicembre 2019 - Area Fiera - ore 23,00
"Festival dance tuo".
© Pro loco Morcone

26 dicembre 2019 - Auditorium San Bernardino - ore 18,30
"Tutti in famiglia... sulle note del Natale".
© Scuola civica musicale Accademia Murgantina
© Centro sociale anziani "Alto Sannio"

27 dicembre 2019 - Auditorium San Bernardino - ore 19,00
"Sentieri Natalizi" Evento di cultura, musica e gusto.
© Scuola civica musicale Accademia Murgantina
© Che viva Morcone

28 dicembre 2019 - Auditorium San Bernardino - ore 20,00
Vino e arinili
© Pro loco Morcone

29 dicembre 2019 - Area Fiera - ore 20,00
"Supertombolata: 'na tombolata rossa".
© Pro loco Murgantia

30 dicembre 2019 - 7 gennaio 2020 - Chiesa di Sant'Onofrio
Mostra fotografica "Frammenti di storia di una comunità - Vita pubblica a privata a Morcone nel Novecento".
© Associazione "Che viva Morcone"

1 gennaio 2020 - Auditorium San Bernardino - ore 19,00
Concerto di Capodanno con il coro gospel di Pietrelcina "St. Paul's Gospel Voices".
© Comune di Morcone
© Pro loco Murgantia

2 gennaio 2020 - Auditorium San Bernardino - ore 19,30
"Show cooking".
© Associazione "Adotta il tuo Paese"

3 gennaio 2020
ore 17,00 - Centro Universitas
"Cinema per bambini".
© Pro loco Murgantia
ore 19,30 - V.le dei Sanniti c/o Centro Universitas
"Fontane Danzanti: esplosioni di luci e giochi d'acqua"
© Comune di Morcone
© Pro loco Murgantia
© Associazione "Il Presepe nel Presepe"

4 - 5 gennaio 2020 - Via Roma - ore 15,30
Il presepe vivente.
© Associazione "Il Presepe nel Presepe"
Percorsi turistici nel centro storico.
© Associazione "Che viva Morcone"

6 gennaio 2020 - Centro Universitas - ore 18,30
"Natale in casa Cupiello".
© Pro loco Morcone

- Pro Loco Morcone presenta -

MORCONE TEATRO

Stagione Teatrale 2020

- Direzione artistica Antonio Esposito Pipariello -

6 GENNAIO 2020 - ORE 18:30 #1
NATALE IN CASA CUIPIELLO
di Eduardo De Filippo - Regia di Fabio Orbitello e Gianni Martone
"Compagnia "Il Teatro degli Assurdi"

1 FEBBRAIO 2020 - ORE 20:30 #2
FATEMI CAPIRE
di Salvatore Esposito Pipariello - regia di Peppe Ciringiò
"Compagnia Teatrale Nolana Pipariello"

8 MARZO 2020 - ORE 18:30 #3
O' MIRACOLO 'E SAN PANCRAZIO
di Antonio Caruso - regia di Giuseppe Russo
Compagnia Teatrale "A Zeza"

22 MARZO 2020 - ORE 18:30 #4
GROSSI AFFARI IN FAMIGLIA
di Marco Lanzuse - regia di Giro Ruoppo
Compagnia teatrale "Quelli che ... il Teatro"

4 APRILE 2020 - ORE 20:30 #5
L'OPERA DE PAZZE
di Salvatore Esposito Pipariello - Regia di Peppe Ciringiò
Compagnia Teatrale Nolana Pipariello

ABBONAMENTO RASSEGNA TEATRALE: 30 € 5 spettacoli
BIGLIETTO UNICO SPETTACOLO: 10 €

CENTRO UNIVERSITAS MORCONE

SEGUICI SU
f
PRO LOCO MORCONE

Info ed abbonamenti:
339.3288689
348.7785992

L'energia è nell'aria

e.on